ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, illustrata e Romanziere		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI Domenica 4 Settembre 1898 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 4 Settembre 1898 Num. 244

ROMA, 3 settembre 1898

Se dobbiamo dar retta a quanto ne dice oggi la *Pall Mall Gazette*, quel miglioramento nei rapporti fra Germania e Inghilterra, di cui vagamente si parlava da qualche giorno, si sarebbe concretato in un accordo che « pur avendo carattere limitato, comprenderebbe un'alleanza offensiva e difensiva in certe eventualità. » Il fatto sarebbe di un'importanza eccezionale. Per quanto la *Pall Mall Gazette* attribuisca all'accordo un « carattere limitato » non v'ha chi non veda come esso, contemporaneo o quasi alla proposta di una conferenza per la pace e per il disarmo, potrebbe diventare il seme di quella potente e soverchiante lega che molti considerano come indispensabile, perchè effettivamente al disastroso sistema della pace armata possa sostituirsi un equilibrio stabile derivato dalla definizione, pacifica o no, delle questioni pendenti: la lega cioè dell'Inghilterra con la triplice.

Nel seno medesimo del governo inglese erano correnti favorevoli a stretti accordi con la Germania. Ne è prova il discorso pronunciato dallo Chamberlain a Birmingham, e che noi abbiamo avuto occasione di ricordare anche l'altro ieri discorrendo appunto della proposta dello czar. Nelle alte sfere tedesche e nella stessa opinione pubblica tedesca un grande cambiamento si è operato dal giorno in cui Guglielmo II mandava il noto telegramma al presidente del Transvaal. Non v'è alcuna ragione che induca a respingere *a priori* l'idea che le nuove tendenze tedesca ed inglese siano diventate più operose e fruttuose dopo la circolare del Murawieff.

La considerazione che, in fondo, grandi antagonismi non vi sono fra le due politiche tedesca ed inglese, non può non aver influito finora ed influire anche più per l'avvenire sui rapporti dei due governi, i quali hanno in fondo inimicizie comuni, il pensiero delle quali dovrebbe indurli a non ingigantire le rivalità commerciali e forzarne il significato. Però da un miglioramento di rapporti ad un'alleanza ci corre, e la speciale tendenza della *Pall Mall Gazette* ad amplificare, e più ancora quella del *Daily Mail* che ne completa l'informazione, può indurre a dubitare che sia stata data consistenza di fatto agli elementi embrionali di esso.

Ad ogni modo, se anche fosse vera soltanto l'informazione data dal *Leeds Mercury*, il quale afferma che un accordo fra l'Inghilterra e la Germania si è stabilito per quanto concerne « la composizione e le attribuzioni dei tribunali misti in Egitto » il fatto sarebbe notevolissimo. Esso avrebbe pur sempre una importanza che le fatalità della politica internazionale allargano all'infuori del caso speciale ch'esso contempla. Perchè, in sostanza, esso non può non pregiudicare nel senso degli interessi inglesi una questione che ha sempre eccitato se non ostilità aperte, ripugnanza vivissime francesi e russe; ed indica, con una certa tal quale precisione, che coloro i quali avevano speculato finora sull'irrimediabilità del dissidio anglo-tedesco, nonchè sull'isolamento cronico dell'Inghilterra non impiegherebbero più utilmente nè il loro tempo, nè i loro sforzi continuando il vecchio giuoco.

Guglielmo II non ha nemmeno quest'anno assistito alle regate di Cowes, a cui volle partecipare il principe di Galles, convalescente ancora della grave caduta patita. Non si sono rinnovate le visite dell'imperatore di Germania all'augusta avola sua in Balmoral e in Osborne. Ma la politica tedesca ha abbandonato l'intonazione acre che poteva assumere parlando con Londra: sollecitata forse nel suo amor proprio dalla sollecitudine con cui l'Inghilterra sanò il fatto compiuto dell'occupazione di Kiao-Cina, che poneva la Germania fra i concorrenti alla divisione delle spoglie chinesi. Probabilmente la sollecitudine inglese, altro non fu che un misto di rassegnazione e di avvedutezza egoistica; ma gli effetti visibili di essa non potevano non soddisfare la Germania. E non si sarebbe da meravigliarsi che il giorno in cui il Gabinetto di San Giacomo mandò il suo benestare a Berlino avesse compiuto senza avvedersene, uno dei maggiori e più proficui atti della sua politica.

Dunque facciamo dei „meetings"!

Sicuro! Non più tardi di questa mattina, aprendo gli occhi alla luce del giorno, abbiamo letto che per secondare la proposta di disarmo fatta dallo czar, bisogna iniziare in Italia una serie di *meetings*, magari sotto gli auspici della memoria e dell'ombra venerata di Ruggiero Bonghi.

Qualcuno osserverà forse: dei *meetings* in Italia? A che possono approdare? A far che l'Italia disarmi? Non ce n'è bisogno. Fra le nazioni militari d'Europa l'Italia è la peggio armata. Scoppiasse domani una guerra, e si vedrebbe fino a qual punto lo sia! Ma le questioni da noi, pare, vanno esaminate e discusse così; ed è inutile recriminare!

Eppure la proposta venuta da Pietroburgo, evidentemente suggerita da un secondo fine che per ora sfugge alla moltitudine, si presta a considerazioni così varie ed importanti, che meriterebbe ben altra accoglienza di quella che vorrebbero farle i promotori di riunioni popolari, nelle quali Tizio, Caio e Sempronio, sempre gli stessi, nel nome di una democrazia di maniera, potrebbero pronunziare ancora una volta i soliti inutili discorsi.

A parte che la proposta di disarmo non riguarda solo l'Italia, la quale è una minuscola, e per la politica che segue, una trascurabile parte del così detto concerto europeo, è fuori di dubbio che uno solo fra i molti problemi che la sua soluzione racchiude, basterebbe a dar da pensare seriamente a chi crede che questa soluzione si possa facilitare ed affrettare con dei *meetings* e con delle frasi vuote ed inconcludenti.

E quel problema è intuito da coloro stessi che credono efficace per indurre l'intera Europa a disarmare l'agitazione popolare dei comizi; ed è intuito e significato con le seguenti precise parole:

« Non solo, a combattere la possibilità del disarmo, si uniscono pregiudizi e sentimenti vecchi, pregiudizi e sentimenti nei quali è stata educata e ha operato la generazione che ancora, per quanto incerta e fiacca, governa; ma quella possibilità urta contro formidabili interessi. Infatti, non è una delle consuete formule balzane e scempie dei nostri pseudo-positivisti quella che afferma come la società europea sia omai organizzata in società industriale.

« Le imprese coloniali a cui tutte le maggiori potenze si abbandonano con una specie di furore contagioso sono essenzialmente imprese dell'industrialismo. L'organizzazione degli eserciti stanziali, colle continue fabbricazioni di armi e le moltiplicantisi costruzioni di navi, sono, in sostanza, degli affari industriali. C'è una quantità di gente, una folla che sarebbe rovinata dal disarmo. Quindi s'intende che sentimenti vecchi, pregiudizi e interessi nuovi contrastino altrove perfino la probabilità che la proposta dello czar sia attuata. »

È va bene! Date queste premesse la conclusione logica che pare se ne voglia trarre è la seguente: l'Italia, che non solo è quasi disarmata, ma che è l'ultima nel movimento industriale, a cui si accenna, l'Italia che non vuole imprese coloniali (salvo, bene inteso, il Benadir) che ha finito la fabbricazione dei fucili per il suo esercito, che ha ridotto il lavoro nelle sue fabbriche d'armi, che ha diminuito sensibilmente ormai i crediti per la marina, tanto che la riproduzione del suo Naviglio da guerra è quasi abbandonata, l'Italia che non pensa ad aumentare battaglioni o contingenti, a rinnovare artiglierie e fortezze, può ben dire sull'argomento la sua parola!

Se non che quella parola che valore potrà avere per gli altri? Per gli altri che sanno che le imprese industriali non si esercitano senza delle grandi masse operaie, e che di operai hanno non diecine, ma centinaia di migliaia, addetti ai lavori del sopraccennato e sopralodato o sopra biasimato industrialismo, e che dovranno, chiudendo gli opifici ridurre quasi al nulla la loro attività, e licenziarli per conseguenza dalla mattina alla sera?

Codesta domanda naturalmente non preoccupa i fautori di una agitazione italiana a favore della proposta dello czar! Gli operai italiani sono pochi; ventimila appena, dipendenti dai Ministeri della guerra e della marina, senza tener conto degli altri, e possono bene essere messi sul lastrico in nome della fratellanza umana e della pace.

Nè i fautori di quella agitazione, così pieni di santo entusiasmo, si sognano nemmeno che, data l'impotenza dell'Italia sola a conseguire lo scopo, dato anzi il ridicolo di una somigliante iniziativa presa da lei, si avrebbe questo bel risultato: lasciare cioè i lavoratori degli altri paesi nei loro arsenali marittimi, nelle loro fabbriche di armi, negli opifici dove si tessono panni, si fabbricano vestiti, si distribuisce a migliaia e migliaia di famiglie lavoro e pane, e far sì che ai soli lavoratori italiani (che già n'hanno tanto difetto) quel pane e quel lavoro siano tolti in omaggio di una pace universale e di un universale disarmo, che non ci saranno!

Andranno a lavorare la terra quei poveretti! L'agricoltura italiana ci guadagnerà un tanto! E le imposte ridotte o le economie ottenute accresceranno la produzione, e per conseguenza i mezzi di sussistenza! Già... con trecentomila contadini che emigrano ogni anno, con più di mezzo milione di braccianti avventizi che popolano le campagne e che aspettano di guadagnare una magra giornata sì o no dieci volte in un mese, con duecento mila giovinotti che bene o male oggi vivono annualmente nelle file dell'esercito e che se ne andrebbero tutti a casa per accrescere il numero dei disoccupati, c'è davvero da stare allegri. Altro che colonizzazione interna!

Una vera rivoluzione economica, all'improvviso dall'oggi al domani, senza preparazione, senza sostituirvi nulla, provocata da un *ukase* dell'imperatore delle Russie, come se si trattasse di mandare degli esiliati in Siberia! Una rivoluzione economica aggravata dalla consacrazione, dal riconoscimento, dalla consolidazione a perpetuità dell'attuale stato di cose, con tutte le sue ingiustizie, con tutte le sue sopraffazioni, senza più tener conto delle legittime aspirazioni, delle speranze, delle grida di dolore degli oppressi.

Bella impresa per la quale si dovrebbe iniziare una agitazione! Bel programma per eccitare l'eloquenza democratica nei *meetings!*

La vogliamo compiere? Ebbene compiamola. Non sarà certo essa che impedirà alla Francia di pensare all'Alsazia e alla Lorena; che impedirà all'Inghilterra ed alla Russia di tener gli occhi intenti alla China; che impedirà all'Austria-Ungheria di mirare a Salonicco, ed alla stessa Russia di spingersi avanti nelle Indie, e di intrigare nei Balcani; come non sarà essa che impedirà a tutte queste potenze, la Germania compresa, di lottare per la rispettiva loro espansione coloniale in Africa ed altrove.

Soli noi staremo a vedere... naturalmente disarmati, e fatti segno alle altrui cupidigie. E nessuno dirà più che colla scomparsa degli ultimi temperamenti gagliardi che avevano assistito alle lotte per la indipendenza, sia venuto meno fra noi ogni valore di iniziative ideali.

Che gente allegra è mai la gente italiana!

In cammino per la revisione

(Nostri telegrammi particolari)

La tendenze del Governo

PARIGI, 3, ore 10,30 antim. — (*Jacopo*). Oramai è assodato che il ministero è discorde rispetto alla decisione che la scoperta di Cavaignac ed il suicidio di Henry impongono al Governo della Repubblica.

Mentre Brisson vuole la revisione del processo Dreyfus, Cavaignac, il quale dichiara di essere sempre fermamente convinto della colpa di Dreyfus, non vuole che l'episodio Henry cambi la fisonomia della situazione, e rifiuta di acconsentire a che il processo sia riveduto.

Cavaignac si trova però in minoranza nel Gabinetto, il quale, visto il movimento dell'opinione pubblica e il voltafaccia degli organi più importanti della stampa, ritiene che la soluzione nel senso della revisione possa essere ritardata di qualche giorno, ma si impone.

E' vero che Cavaignac manifestò di essere pronto a ripeter alla Camera ch'egli è sempre convinto della colpabilità di Dreyfus; ma la maggioranza del Gabinetto, senza entrare nel merito della questione, crede che dopo l'incidente Henry nessuna affermazione, nessun documento possa essere sufficiente a soffocare la questione.

In tale stato di cose il guardasigilli Sarrien serve di intermediario; e ieri ha avuto due lunghi colloqui con Cavaignac, dei quali è andato poi a riferire l'esito a Brisson.

Il *Figaro* dopo aver ripetuto che il dissidio era, ad un dato momento, diventato così acuto da rendere possibile una crisi ministeriale con la conseguente anticipata riconvocazione della Camera, dice che Cavaignac continuerà, a quanto pare, l'inchiesta sopra tutti i documenti, ma non si opporrà al corso naturale delle cose. In altre parole il governo non prenderà l'iniziativa della revisione, ma se la signora Dreyfus presenterà in forma legale una nuova domanda di revisione del processo, il guardasigilli esaminerà se non sia giunto il momento psicologico di concederla. Sarebbe questo mai il compromesso stabilito nei colloqui di Sarrien e Cavaignac?

Il movimento dell'opinione pubblica

Intanto il movimento dell'opinione pubblica in favore della revisione del processo si accelera con progressione geometrica. Il *Figaro* che fu per un momento colto da una grande paura del dreyfusismo, è oggi costretto a scrivere:

« L'opinione pubblica vacilla manifestamente. La stampa, le società, l'esercito, e soprattutto le persone che giudicavano sediziosa qualsiasi domanda di revisione, oggi la chiedono essi stessi. »

Cassagnac insiste nella *Autorité* nell'affermare che « se non si decide la revisione, l'affare resta senza uscita in eterno. » E soggiunge:

« Spaventevole è l'affogare nel sangue. Ieri io non volevo la revisione: oggi la considero come l'unica ineluttabile soluzione. »

In un articolo intitolato: « Ponzio Pilato in Svizzera », il *Matin* aggredisce Bourgeois, il quale non venne a Parigi, come gli altri ministri, nè dopo la pubblicazione del rescritto dello czar, nè dopo gli avvenimenti dreyfusiani, facendo annunziare che verrà alla metà del mese; e lo accusa di voler tenersi lontano da « compromettenti precedenti, che possano impedirgli di assumere il potere. »

La stessa *Republique Française* stata sempre tenera della cosa giudicata, organo di Meline, ammette in sostanza la necessità della revisione. Essa infatti scrive:

« Se Cavaignac scopre fatti che giustifichino la revisione, la faccia; nessuno protesterà. Quanto a noi resteremo incrollabili nel tenere per buona la sentenza che condannò Dreyfus, finchè nuovi fatti non provino che i giudici del Consiglio di guerra furono ingannati. »

« Non temiamo la luce quanto Cavaignac; non vorremmo lasciare al bagno un innocente. »

Il *Gaulois*, rivolgendosi a Faure, dice che egli, che deve conoscere la verità « ha il dovere di intervenire e di dirla ». Ed anche il *Soleil* fa il suo pronunciamento. Dopo la tragica morte di Henry, la revisione del processo gli sembra inevitabile. « Bisogna — egli dice — che il paese esca dall'incubo, costi che può costare. Occorre che la sentenza sia pronunciata in piena luce, al cospetto della Francia e dell'Europa, con tutte le garanzie che l'accusato deve avere in un paese libero. »

Se così parlano coloro che sino a ieri protestavano della infallibilità dei giudici militari, è agevole immaginarsi il linguaggio di coloro che a questa infallibilità non hanno mai creduto. Jaurès, nella *Petite République*, dice:

« Chi dunque adesso, quando si rifarà il processo Zola, oserà strozzarlo e calpestarlo in nome della procedura? Zola ha reso alla Francia un servizio inestimabile, provocando il grande crollo. Arrestiamo l'opera della menzogna, del tradimento e del delitto. Il primo passo è quello che costa. »

Vi sono però anche gli incorreggibili. Rochefort cerca ancora scappatoie. Egli vuole che si convochi la Camera, la quale nomini una Commissione, le cui deliberazioni saranno tenute segrete. A questa Commissione saranno presentate le prove indiscutibili della colpa di Dreyfus ed essa le proclamerà, facendo affiggere le sue risoluzioni in tutti i 36 mila comuni della Francia.

Non si potrebbe in modo più evidente manifestare l'abborrimento dalla luce. Ma queste resistenze non possono ottenere i frutti che i loro autori se ne ripromettono. Anche in provincia il movimento revisionista dilaga. Molti giornali di provincia registrano le notizie senza commentarle; ma moltissimi, anche fra quelli ostili a Dreyfus, dichiarano che è tempo oramai di finirla o di fare magari la revisione affine di liberare la Francia dal fango che l'inonda.

L'*Echo du Nord* di Lilla, ad esempio, esclama: « Un documento è falso? Ma allora e ne possono essere degli altri parimente falsi. Ecco come il popolo ragiona. » Ed il *Petit Centre* di Limoges dice che Boisdeffre, Pellieux e Gonse, i quali ingannati produssero un documento falso in tribunale, dovrebbero essere i primi a chiedere la revisione del processo.

Ed anche nell'esercito si vanno determinando correnti favorevoli alla revisione. Il colonnello Humbert ha mandato alla *Politique coloniale* una lettera in cui è detto:

« Prima della confessione e del suicidio di Henry ero fortemente ostile alla revisione; oggi, dopo averci pensato maturamente son d'avviso che sia dovere di ogni cittadino, dire la propria opinione. Due misure si impongono: la revisione del processo, e il ritiro di Dreyfus dall'isola del Diavolo. »

Un buon consiglio intanto lo da il *Radical* a Cavaignac, dicendo che egli deve interrogare Picquart intorno agli altri due documenti da lui letti alla Camera, dacchè si verificò l'esattezza della sua affermazione di lui relativa alla falsità del terzo.

Stonature - L'ostinazione di Cavaignac

In mezzo alle preoccupazioni ed al mutamento universale, stuona una lettera del generale Pellieux.

Il signor Mayer, direttore della scuola di paleografia, che molto fu malmenato nel processo Zola perchè favorevole a Dreyfus, mandò ieri al generale Pellieux un suo biglietto da visita con su scritto: « Sincere condoglianze. » Pellieux gli rispose:

« Grazie della vostra attenzione così delicatamente intellettuale. Però non trionfate troppo presto. Del sangue è scorso: guardatevi. Ma il tristo vostro cliente è lungi dall'essere salvato. »

Più strana ancora la seguente dichiarazione che il deputato Lasies indirizza alla *Libre Parole:*

« Volli personalmente rendermi conto dei sentimenti di Cavaignac intorno alla colpabilità di Dreyfus. Il ministro della guerra mi dichiarò nettamente ch'egli ne rimaneva viepiù convinto.

« Nel dir ciò la faccia di Cavaignac rifletteva una energia ed una convinzione che profondamente mi impressionarono. Inoltre egli mi autorizzò a pubblicare e diffondere le sue categoriche affermazioni, le quali ci danno il diritto di pensare che mai il ministro della guerra accetterà la revisione. »

Ore 4 pom.

Mi si assicura adesso, nel modo più formale avere Cavaignac dichiarato che lui ministro non si farà mai la revisione del processo.

La gravità della situazione viene indicata dal fatto che Cavaignac non ha assistito al Consiglio dei ministri tenutosi iersera.

A questo Consiglio partecipò anche Bourgeois, tornato a Parigi precipitosamente.

La storia della falsificazione

Ore 11 ant.

Il *Siècle* pubblica un articolo di Reinach intitolato: « Come fu fabbricata la lettera di Henry. »

In questo articolo, che occupa cinque colonne del giornale, G. Reinach rifà la storia del processo Dreyfus enumerando e illustrando le incredibili pressioni che furono esercitate ed i tranelli messi in opera da Paty du Clam, per concludere che la necessità di puntellare il fatto condusse Henry a fabbricare il documento dell'ottobre 1896.

Reinach mette in rilievo il fatto che questo documento l'Henry lo portò al generale Boisdeffre anzichè a Picquart, che era il suo superiore immediato; e che Boisdeffre non lo mostrò a Picquart, il quale allora ne avrebbe affermata la falsità, come fece poi nella famosa lettera diretta a Brisson.

Il voto di un Consiglio generale

Il Consiglio generale di Troyes votò la seguente risoluzione:

« Il Consiglio generale, convinto che l'onore dell'esercito non può essere colpito da un fatto individuale, che anzi esso è interessato alla punizione dei colpevoli qualunque sieno, protesta la sua fiducia nel patriottismo dell'esercito nazionale, nella ferma volontà del governo di cercare tutte le responsabilità, che è il solo mezzo di por fine all'agitazione che turba il paese. »

La sentenza della Corte di Cassazione

Ore 11,30 ant.

La sentenza emanata dalla Corte di Cassazione sul ricorso Picquart contro la sentenza della sezione d'accusa, che assolveva Paty du Clam, Esterhazy e madamigella Pays, è reputata legalmente oscura. Sembra però che, contrariamente alla sentenza della sezione di accusa, la Cassazione abbia voluto dichiarare che Bertulus era competente a procedere contro Paty du Clam. Però, siccome, non vi era luogo a procedere contro Esterhazy e madamigella Pays, così anche Paty du Clam doveva essere prosciolto, non potendovi essere complice, dove manca il reo principale.

Così questo episodio del gran dramma non avrà un seguito; ma la sentenza della Corte di Cassazione viene interpretata anch'essa come un nuovo passo verso la mutata opinione pubblica.

Le esequie di Henry

Ore 4 pom.

Stamane alla presenza della moglie e del figlio, del colonnello Lauthe, dell'archivista Gribelin, dopo un breve servizio religioso ebbe luogo il trasporto della salma del colonnello Henry.

Nel momento in cui il forgone esciva dalla prigione, l'ufficiale di guardia fece uscire l'appostamento che l'accompagnava.

Il *break* portava molte corone.

Alla stazione gli artiglieri misero in un vagone la bara, che accompagnata dalla famiglia partì alle 10 per Poigny, dove domani avverrà la tumulazione.

Gli imperiali di Russia in Crimea

SEBASTOPOLI, 2. — Lo czar e la czarina sono arrivati alle ore 10 antimeridiane e si sono recati subito sul *yacht Standard*, da bordo del quale passarono in rivista la flotta.

La città è pavesata. Grande animazione.

La questione cretese

ATENE, 2, ore 3 p merid. — (*P.*) Secondo quanto annunzia l'*Asty*, il ministro degli affari esteri d'Italia telegrafò al contrammiraglio Bettolo che l'Italia aveva aderito alla proposta del conte Murawieff di invitare la Turchia a procedere al ritiro graduale delle sue truppe da Creta, e di « prendere in mano » (questa sarebbe la frase del telegramma) definitivamente la questione finanziaria.

LA CANEA, 3. — Malgrado le proteste del governatore dell'isola di Creta, le autorità internazionali hanno inaugurato stamane il nuovo servizio dell'esazione delle decime nei porti cretesi.

Le manovre austro-ungariche

BUZIAS, 2. — L'imperatore Francesco Giuseppe è arrivato e fu accolto con entusiastiche ovazioni dalla popolazione.

L'accordo anglo-tedesco

(Nostri telegr. part.)

LONDRA, 3, ore 11,35 antim. — (*Emme*). Ieri la *Pall Mall Gazette*, in una speciale edizione dava la notizia, avuta da fonte degna di fede, che in questa settimana un accordo è stato firmato dal primo lord della Tesoreria, Balfour, e dall'ambasciatore di Germania, Hatzfeldt, un accordo fra le due potenze che pur avendo carattere limitato, comprenderebbe un'alleanza offensiva e difensiva in certe eventualità. E la *Pall Mall Gazette* aggiungeva che questa nuova piega della politica estera è lo sviluppo naturale della situazione europea; e cita in proposito il discorso che Chamberlain pronunziò a Birmingham il 13 maggio.

Il *Leeds Mercury* parlava pure iersera di un accordo anglo-tedesco; soggiungendo però che esso si riferiva soltanto alla composizione ed alle attribuzioni dei tribunali misti in Egitto.

La notizia della *Pall Mall Gazette* — una vera bomba — produsse naturalmente, come doveva, una grande impressione, e tutti i giornali stamane se ne occupano.

Il *Morning Post* ritiene esatta la notizia dell'accordo, mentre il *Daily Graphic* ed il *Daily Telegraph* la considerano come una semplice supposizione, ed il *Times* nulla dice in proposito. Lo *Standard* dal canto suo annunzia il fatto dell'accordo intervenuto fra l'Inghilterra e la Germania.

Il *Daily Mail* conferma che è stata firmata una convenzione e dice che questa è un trattato preliminare fra l'Inghilterra e la Germania. L'Inghilterra s'impegna a riconoscere le concessioni territoriali che la Germania otterrebbe nell'Asia Minore. La Germania lascia l'Inghilterra libera di negoziare per la baia di Delagoa ch'essa acquisterebbe dal Portogallo per cinque milioni di sterline; le permette di regolare la sua situazione in Egitto: le promette di appoggiarla nella questione dei tribunali misti in Egitto e infine le promette pure l'appoggio dell'Austria-Ungheria.

Tutti i giornali, in sostanza, ritengono la notizia, se non vera, verosimile, ed affermano che se il fatto fosse vero, ne verrebbe una grande modificazione nelle relazioni internazionali.

×

BERLINO, 3, ore 1 pom. — (*Hermann*). Le voci sparse a Londra intorno alle conferenze che avrebbero avuto luogo fra l'ambasciatore di Germania e il primo lord della tesoreria, che sostituisce Salisbury durante la sua assenza, sono qui ritenute esagerate.

Un accordo fra la Germania e l'Inghilterra su date questioni sembra possibile; un'alleanza no. Nè Germania nè Inghilterra la desiderano.

Le trattative concernenti il territorio portoghese di Delagoa pendono da lungo tempo, ma probabilmente non sono ancora finite.

Nel nostro diario, ci indugiamo ad esaminare le informazioni pervenuteci da Londra; qui possiamo dunque limitarci a mettere in rilievo la contraddizione assoluta esistente fra le informazioni della *Pall Mall Gazette* e del *Daily Mail* e l'opinione prevalente nelle sfere, a cui il nostro corrispondente berlinese suole attingere le sue informazioni.

Queste sfere sono, per consueto, così ben informate e così riservate nei loro giudizi, che non ci sembra soverchia la cautela con cui abbiamo accolto la notizia veramente grave della *Pall Mall Gazette*; tanto grave che il nome molto significativo di bomba, non sarebbe ad essa male appropriato.

Nel telegramma del nostro corrispondente berlinese, vi è però un punto che va chiarito. Vi è detto che nè in Germania, nè in Inghilterra l'alleanza anglo-tedesca è desiderata. Ora, il ministro delle colonie inglesi, nel suo discorso di Birmingham, ha lasciato intendere appunto che una simile alleanza era desiderabile.

Non ne vogliamo, non ne possiamo trarre la conseguenza che un così nuovo e grande fattore di eventi impreveduti sia già entrato nella politica internazionale; ma dobbiamo sentirci indotti ad armarci, rispetto alle smentite berlinesi, di quello stesso riserbo di cui ci siamo armati di fronte alle notizie londinesi.

LE FESTE MORETTIANE A BRESCIA

(Nostri telegrammi particolari)

L'arrivo dei ministri e dell'on. Zanardelli

BRESCIA, 3, ore 10 ant. — Fin da ieri la città era rigurgitante di popolo accorso dalla provincia e da tutte le città lombarde. Nel pomeriggio, alle ore 2,45, giunsero l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile e l'on. Fortis. I due ministri furono ricevuti alla stazione dall'on. Bonardi, sottosegretario alla grazia e giustizia, dal senatore Valotti, dai deputati Massimini, Molmenti, Carpaneda e Gorio, dal prefetto comm. Angelo Cova, dal sindaco comm. Fisogni, da una rappresentanza del Consiglio comunale e del provinciale, e da numerosi cittadini.

I ministri e l'on. Bonardi si recarono poco dopo al campo del tiro a segno, a porta Venezia, ove, appena ebbe termine l'importante gara speciale in onore degli illustri ospiti, vennero distribuiti i premi. La folla straordinaria che si pigiava presso la tribuna delle autorità accresceva l'entusiasmo della festa.

Dopo un applaudito discorso del sindaco, Fisogni, l'on. Finocchiaro-Aprile ringraziò i bresciani del loro cortese invito ed encomiò la valentia dei tiratori, lieto che essa mostri come nella patriottica città sieno vive le gloriose tradizioni.

Alle 8 giunse da Maderno l'on. Zanardelli, accolto festosamente dagli amici e dalla folla plaudente. Dopo un breve e affettuoso colloquio coi due ministri, l'on. Zanardelli con gli ospiti si recò alla prefettura, ove il comm. Cova dava un pranzo ufficiale alle autorità e ai deputati.

Intanto al teatro *Guillaume* si dava un importante concerto a cura della *Società mandolinistica bresciana* e del maestro Sabato Giordano.

L'inaugurazione del monumento

I primi treni della mattina continuano a riversare nella nostra città nuovi forestieri, specie da Milano e dalle vicine provincie. Alle 6 ant. è giunto anche l'on. Wollemborg, sottosegretario di Stato alle finanze.

La città è festante. Nelle vie principali, sui balconi, sulle finestre sventola una miriade di bandiere nazionali. In segno di festa, la maggior parte dei negozi è chiusa.

Il programma delle feste e dei divertimenti è tanto abbondante, che si rimarrà imbarazzati nella scelta: esposizione d'arte antica, conferenze, gare ciclistiche, ginnastiche, concorsi bandistici e — quanta ricchezza di espedienti per onorare un grande! — perfino una fiera di equini e di bovini.

Stamane intanto è stato mirabilmente esaurito il numero più importante del programma, cioè, la inaugurazione del monumento ad Alessandro Bonvicino.

Fin dalle nove la folla si accalcava sulla piazza dell'Ateneo, nel mezzo della quale si ergeva l'opera dello scultore Ghidoni ancora coperta dalla solita tela. Man mano giungono le autorità e gli invitati: i senatori Valotti e Bettoni, i deputati Molmenti, Massimini, Gorio, Morandi, Castiglioni, Carpaneda, Ronchetti, Pavia, Cavalli, Gallini, Alessio Suardo, Podestà, Luchini ed Enrico Panzacchi, il prefetto e il sindaco.

Giungono sulla piazza le Associazioni cittadine precedute dal concerto comunale e una folla immensa che invade i dintorni della stazione, la piazza e le vie adiacenti.

Arrivano, salutati da interminabili applausi, l'on. Zanardelli e i due ministri. L'illustre deputato di Iseo è da tutti ossequiato e festeggiato: prende posto nel palco d'onore avendo a destra l'on. Finocchiaro e a sinistra l'on. Fortis.

All'on. Bonardi vengono consegnati i telegrammi di adesione. Sono numerosissimi: tra gli altri noto quello del nostro direttore on. Attilio Luzzatto.

Alle 10 e dieci minuti vien dato il segnale, e la tela che copriva il monumento è tolta, e la statua del pittore bresciano appare luminosa e luccicante ai raggi del sole. La folla prorompe in evviva ed applausi fragorosi.

Il discorso dell'on. Bonardi

E parlò di Alessandro Bonvicino, l'onorevole Bonardi.

Dopo un esordio, descrisse le condizioni politiche sociali ed artistiche di Brescia al tempo della nascita del Moretto nel 1498. Poi continuò:

Alessandro Bonvicino nacque nel bel tempo del rinascimento degli studi, nel secolo d'oro delle arti belle; nacque e crebbe modesto figlio dell'arte sua nelle ristrette mura della nostra città. Qui ebbe i primi insegnamenti, qui le prime e più potenti ispirazioni; e la grandezza dell'opera sua è una prova non dubbia dello ammirato progresso che avevano fatto in quegli anni anche nella nostra città, nonostante i saccheggi, le guerre e le pestilenze, gli studi e le arti.

E' specialmente dalle opere del Moretto e da quelle dei suoi illustri coetanei, il Romanino ed il Lattanzio Gambara, che noi possiamo formare un esatto concetto dello splendore della nostra città in quei tempi.

Dalle scuole di teologia e di lettere del monastero di S. Francesco e dalle cattedre di valenti filologi, che professavano privatamente e pubblicamente nella nostra città, si diffondeva l'amore alla lettura dei poeti e degli storici latini e greci; persino una donna, Laura Cereta, leggeva i suoi commentari; la nostra città e provincia alimentavano per un quarto la mondiale e popolarissima Università di Padova; era l'epoca in cui i nostri maggiori con un genio artistico mai più uguagliato, compivano i lavori della chiesa dei Miracoli, delineavano la fabbrica di quel portento di architettura, che ora nè in gran parte è ancora, la Loggia, ed ordinavano le pitture della Chiesa di San Giovanni.

Brescia sentiva della grandezza e dello splendore di Venezia, che era in quegli anni il più ricco ed il più potente Stato di Europa; e nei palazzi pubblici e privati, nelle chiese, nei castelli, nelle ville, Brescia profondeva tutto ciò che di più bello poteva avere per dilettare l'animo ed esaltare l'immaginazione.

A brevi e sicuri tratti descrisse la vita del Bonvicino:

Il Moretto — disse — ebbe i primi insegnamenti nello studio paterno, poi sotto Floriano Ferramola, il quale continuava in Brescia la scuola del celebre suo maestro Vincenzo Foppa, il Vecchio.

Dice un biografo ch'egli stette fanciullo per qualche tempo a Venezia in casa di Tiziano ad apprenderne l'arte, ma, senza che questa circostanza sia improbabile, merita di essere confermata.

Cominciò a dar prova del suo valore nel 1516, quattro anni dopo il sacco di Brescia da parte dei francesi, e nel 1521 assunse col Romanino la dipintura della cappella del SS. Sacramento in San Giovanni. E qui fu un continuo succedersi di incarichi pubblici e privati, dai quali ebbero origine quelle mirabili tele che resero così celebre e venerato il suo nome.

L'*Assunzione di Maria Vergine* nel Duomo vecchio — il grandioso affresco sotto il vòlto di *Porta Bruciata*, dopo poco tempo distrutto — *Santa Margherita da Cortona* in San Francesco — *La Madonna di Paitone* — *La strage degli innocenti* in San Giovanni — *L'incoronazione di Maria Vergine* in San Nazzaro — *San Nicola di Bari* nella chiesa dei Miracoli — *La cena in Emaus* — segnano ogni anno un passo, un progresso, un trionfo artistico del nostro sommo artista.

Per quanto egli vivesse a lavorare modestamente nella nostra città, lungi da Roma da Firenze da Venezia dove ferveva la vita artistica ed intellettuale di quei tempi, pure si sparse presto anche fuori delle nostre mura la fama delle opere sue.

Venezia deve certamente averlo avuto ospite. Bergamo lo volle consigliere o maestro nei restauri di S. Maria, e deve a lui il merito di avere ammaestrato nell'arte Gio. Batt. Moroni di Albino, giudicato dal Tiziano il migliore ritrattista del tempo; Milano lo chiamò a lavorare nella chiesa di San Celso; Trento nel suo tempio Maggiore. Verona, Padova, Lonigo, Salò ... lo chiamarono a sè, ed egli profuse in quelle chiese dei veri tesori d'arte, parte dei quali vennero poi trasportati nelle maggiori città come la *Cena nella casa del fariseo* presentemente nella chiesa della Pietà di Venezia, e parte all'estero, come la *Beata Vergine in gloria* nella Regia Galleria di Berlino e la *Santa Giustina di Belvedere* in Vienna.

Il Moretto non visse molti anni; morì nel 1554 a 56 anni, e Brescia conserva delle sue opere la parte maggiore e custodisce e custodirà nella modesta sua forma quella chiesetta di S. Clemente, che è, si può dire, il suo tempio.

...nese della varia fortuna delle opere del Moretto e del quasi oblio, in cui egli fu lasciato per tre secoli. Si deve all'architetto Rodolfo Vantini, autore del progetto del Camposanto di Brescia, se nel 1835 fu posto un ricordo marmoreo al Moretto, appunto nel Camposanto e un busto nel 1854 nella Pinacoteca del Campidoglio. Poi i soci dell'Ateneo gli posero un piccolo monumento nella chiesa di San Clemente.

Da allora la sua fama rinacque e i più celebri critici stranieri s'inchinarono ammirati dinanzi alle sue opere.

La statua che ora sorge, opera di Domenico Ghidoni, si deve all'iniziativa di Giuseppe Zanardelli, gloria di Brescia, che rivendicò fino dal 1857 la fama del pittore bresciano e propose che fossero dati ad erigergli un monumento i redditi del legato Cigola.

Questo, concluse l'oratore, è giorno lieto non per lo Ateneo soltanto, ma per l'intiera città, per la parte colta, studiosa, intellettuale di essa, come per la parte artigiana, lavoratrice, popolare. Quella sente tutta la nobiltà e l'altezza delle idee consacrate in questi bronzi, questa tutto l'orgoglio per l'apoteosi di un figlio del popolo; l'una e l'altra scuola, incita ad affratella quel soave misticismo che ha ispirato tutta l'opera del grande artista, e che è riprodotto in modo così ammirabile nella melanconica fiduca testa della Musa ispiratrice del pittore che sta seduta sul piedistallo.

Finì fra grandissimi applausi, dicendo che mentre in questa fine di secolo cerca nuova forma un nuovo spirito di vita, e v'è contrasto di forze e di ideali — qui, dinanzi al simulacro di un' artista che religione, patria e umanità raccolse nelle sue opere, si risvegliava e balzava su dagli animi la parte migliore, e un sentimento di fraternità incitava alla concordia, « a quella grande concordia civile che è fra i principali intenti degli attuali uomini del governo e che per opera meravigliosa di popolo e di re ha in un decennio dal 1859 al 1870 compiuto miracoli. »

Il dotto discorso è stato spesso interrotto e salutato da vivissimi applausi specialmente per la felicissima chiusa.

Parlò poscia l'assessore Fornasini, prendendo in consegna il monumento a nome del municipio.

Terminata la cerimonia, i ministri, i sottosegretari di Stato, i senatori, i deputati e le autorità, accompagnati dalla Commissione delle feste, salirono nel palazzo dell'Ateneo a firmare l'atto di consegna del monumento e a visitare l'Esposizione dei quadri del Moretto.

Nella galleria sono esposti una quarantina dei suoi quadri o altrettante fotografie.

I ministri e gli intervenuti ebbero parole di lode pel Comitato, che ebbe l'incarico della Mostra.

Il monumento

Il monumento, eretto ad Alessandro Bonvicino, è opera dello scultore bresciano cav. Domenico Ghidoni, ed alla relativa spesa pensò l'Ateneo col legato a tale fine disposto dal defunto pittore bresciano Giov. Batt. Cigola.

La statua in bronzo rappresenta il grande artista nell'atto di guardare un suo dipinto: regge con una mano la tavolozza e coll'altra mano, appoggiata sul fianco tiene il pennello.

Una figura di donna, pure in bronzo, dalle linee purissime, avvolta in un paludamento, tutto a morbide pieghe, posto sul davanti del basamento quadriangolare, simboleggia le aspirazioni dell'artista. Essa è seduta in atto di leggere un libro aperto sulle ginocchia.

Le decorazioni consistono in un artistico cornicione, in una corona d'alloro che circonda lo stemma di Brescia ed in due grandi targhe di bronzo recanti le seguenti epigrafi:

« Alessandro Bonvicino Moretto — Gareggiò nella pittura — Coi sommi dell'aureo secolo — MIID — MDLIV ».

« Col munifico retaggio — Del pittore G. B. Cigola — L'Ateneo eresse. MCIIM ».

L'altezza della statua del Moretto è di tre metri e mezzo, e di cinque quella del basamento.

I ministri

Dopo l'inaugurazione fu offerto dal municipio all'Albergo « Brescia » un banchetto in onore degli ospiti. Come entrarono nella sala gli onor. Zanardelli, Finocchiaro e Fortis scoppiò un vivissimo applauso.

Fu letto un telegramma dell'on. Pelloux, che si dice dolente di non poter intervenire alle feste di Brescia e salutare amici carissimi.

Allo *Champagne* parlarono il sindaco Piovani, l'on. Finocchiaro, che bevve quale italiano di Sicilia alla Brescia patriottica e l'on. Fortis, che inneggiò alla concordia degl'intenti, in cui si racchiude il segreto della prosperità dell'Italia.

In ultimo il provveditore agli studi Fanaroli portò a Brescia il saluto dell'on. Baccelli.

Quindi alle ore 8 i ministri si recarono al *Teatro Grande*, nella cui sala l'on. Molmenti tenne una smagliante conferenza sul pittore bresciano.

Il Moretto, secondo l'oratore, vissuto tra la gioconda scuola veneziana e la pura tradizione leonardesca seppe assimilare il meglio delle due scuole. Scotandosi dai lieti pittori di etere e di bellezze lascive si ricollegò agli ingenui quattrocentisti mostrando tendenze, verso quelle idealità che ora sembrano risorgere.

Stasera l'on. Finocchiaro si recherà a Torino per prendervi parte al Congresso forense. Partirà insieme con l'on. Zanardelli e con varii dei deputati qui intervenuti.

Il ministro di agricoltura e commercio invece si tratterrà ancora qualche giorno tra noi. Domattina accompagnato dall'on. Gerio andrà ad Orzinovi per visitarvi quella scuola agricola.

In queste comune gli sarà offerta una colazione.

Lunedì mattina visiterà lo stabilimento metallurgico Glisenti in Carcina e lo stabilimento Myliu. Martedì andrà nella Valsabbia, ove percorrendo il nuovo tronco ferroviario privato Rezzato Vobarno farà una visita all'importante officina metallurgica Migliavacca del comune di Vobarno. In tal modo l'on. Fortis potrà *de visu* constatare la mirabile operosità della nostra regione subalpina.

LA FIORAIA

Vedi appendice in quarta pagina.

In giro per il mondo

Voglio dare una consolazione alle Società ferroviarie italiane.

Da noi i vagoni deragliano, si frantumano.

In Inghilterra si perdono addirittura, ciò che è più strano... e meno pericoloso pei viaggiatori.

Ecco qui. La Compagnia *London and North Western Railway* dirige a tutto il personale da essa dipendente la seguente circolare:

« Avviso ai capi stazione, ispettori, capi sezione, ecc.

« Vagone della *London and North Western* n. 60.474, di 7 tonnellate, contenente una tonnellata di rame, indirizzato a Beales. Questo vagone è perduto dal 7 luglio u. s. Vi si trovano 141 sbarre marcate R. T. »

Manca la solita chiusa che si trova nei manifesti per cani perduti: Competente mancia a chi riporterà al portiere... della ferrovia questo vagone fuggitivo.

✂

Si sa che il municipio di New-York fu uno dei primi a proibire di tenere il cappello in capo a teatro, uomini e donne. Tutti si sottomisero tranquillamente al nuovo regolamento. Figuratevi quale fu lo scandalo generale allorchè si vide ultimamente troneggiare in una poltrona un immenso Jankee, imperturbabilmente coperto di un immenso cappello, che mutava di forma ad ogni rappresentazione.

Quando uno si trovava dietro di lui doveva rinunciare a scorgere qualsiasi angolo della scena. ma le grida, le minaccie, l'intervento dell'ufficiale di polizia, le multe e i processi lo lasciavano impassibile e tranquillo.

L'opinione pubblica si commosse davanti a quel fatto e si volle sapere chi era quell'originale.

Si scoprì che era un cappellaio. Ben presto il suo nome era su tutte le bocche e il nuovo genere di *reclame* gli permise ben presto di mettere un freno agli effetti dei suoi cappelli in teatro, limitandosi a troneggiare nel suo negozio ove il pubblico fa coda.

✂

Questa è dell'*Echo de Paris*:

« Crispiniana.

« Il gallofobo Crispi prepara la sua difesa postuma. Egli ha terminato l'ultimo volume delle sue memorie. Esse si comporranno di undici volumi che, *non potendo trovare un editore in Italia*, saranno stampati all'estero. »

Povero Crispi, egli è dunque ridotto a stampare i suoi volumi alla macchia! Eppure io scommetto che se egli volesse stamparli a Parigi, egli, il gallofobo, troverebbe una decina di editori.

Pare impossibile, non vi sono che i giornali di spirito capaci di dire simili ingenuità!

✂

« *Egregio Signore,*

« La ringrazio del sonetto che mi invia, sebbene la prima copia ella l'abbia destinata allo czar Nicolò II fin dall'anno 1896 anzichè a me. Ma capisco le ragioni dell'etichetta. Non posso pubblicarlo per ragioni di alta politica internazionale. E' chiaro infatti che l'idea del disarmo lo czar l'ha rubata a lei ed io non vorrei, con la pubblicazione di tal documento dimostrare che l' umanitario autocrate non è che un suo plagiario. Io non capisco come la nota alle potenze invece che da Mouravieff non sia stata firmata da lei. Ah, l'ingratitudine dei re!

« Con osservanza

« Suo dev.mo: *Vico-Richel.* »

« *Al Sig. Ambrogio Miglio*

« Castrovillari. »

✂

La poesia quotidiana.

E' del cav. uff. Giuseppe Passarini di Porto San Giorgio ed è dedicata a quel municipio rappresentato dal sindaco marchese Trevisani.

La poesia è sommamente descrittiva è ricca di immagini nuove.

> Esce dal mare subito,
> Appena aggiorna un poco,
> Il sol che rassomigliasi
> Ad un globo di fuoco.
> I pescatori tuffano
> Ognor le reti in mare
> Per trarre i pesci mutoli
> Fuori dell'onde amare.
> Di giorno e notte ammiransi
> Le scene naturali...

Il sig. Passarini è già cav. uff. ma se continua così sarà presto commendatore, poichè non è vero che in Italia la letteratura non sia incoraggiata.

✂

A tavola rotonda.

Un signore corpulento divora durante un'ora tutto ciò che gli viene servito. Al *dessert* si volta verso il suo vicino di destra:

— Scusi, gli domanda, sono alquanto miope. Vorrete essere tanto gentile da dirmi se ho mangiato di tutto ciò di cui si compone il *menu*?

Vico-Richel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 3, ore 2,10 pomerid. — (*Guidi.*) Per quanto officiosamente si annunzi che lo stato d'assedio verrebbe tolto nella nostra provincia il giorno 5 settembre, persona che è al caso di essere ben informata mi assicura stamani che non verrebbe tolto che il 20 corr.

— Stamane alle 7 al Campo di Marte, è stata fatta a tutta la Divisione con le consuete formalità la presentazione del nuovo comandante generale Aymonino.

La cittadinanza assisteva numerosa alla cerimonia.

— Stamani, in casa del falegname Manetti, si sviluppò un gravissimo incendio.

Gli abitanti della casa, che si accorsero con un po' di ritardo dell' incendio, si poterono salvare per miracolo.

Il tetto del fabbricato è crollato. Il danno prodotto dall' incendio si fa ascendere a parecchie migliaia di lire.

— A San Geminiano è accaduta una gravissima disgrazia. Mentre il colono Gaspare Rofi attraversava un prato, venne morso al piede destro da una vipera.

Il disgraziato si trova moribondo all' ospedale.

— Nella scorsa notte da ignoti fu tinta con una rossa vernice ad olio l'aquila che è posta sulla base del monumento a Vittorio Emanuele. Lo sconcio fu subito riparato e si sta indagando chi possa essere l'autore di tale sconcezza.

— Iersera nei locali dell'*Alhambra* accadde un grave incidente. In seguito ad una conversazione un po' viva vi fu uno scambio d'insolenze fra un noto deputato toscano e un notissimo viaggiatore africano. Dovette intervenire un funzionario della questura per impedire serie conseguenze. Infatti il nipote del viaggiatore aveva già levato in aria il bastone per colpire il deputato. L'incidente, che è il tema di tutte le conversazioni, avrà un seguito cavalleresco.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 2. — (*Vicentin.*) Fra la numerosa classe dei guardiani di magazzino del R. Arsenale, si è iniziata una pacifica agitazione per ottenere il loro miglioramento. Essi dicono: « Siccome per legge siamo assimilati agli uscieri dell'amministrazione centrale, con le stesse attribuzioni, ci venga anche corrisposto lo stesso stipendio. »

Una loro Commissione si recò dal vice-ammiraglio Acciani, comandante in capo di questo dipartimento, il quale riconoscendo giuste e legittime le loro aspirazioni promise, per quanto dipendeva da lui, di occuparsi della cosa.

L'onorevole Crispi in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 3, ore 2.20 pom. — (*Arena*). — Col diretto di Palermo è giunto ieri l'on. Crispi, in compagnia dell'on. barone Cianciolo, del segretario particolare cav. Giampietri e del signor Bonanno.

Erano a riceverlo alla stazione le autorità, molti cospicui cittadini, amici e ammiratori. L'on. Crispi prese posto in carrozza con l'on. Cianciolo e col sindaco cav. Arrigo. Egli continua ad essere ospite dell'on. barone Cianciolo.

Lungo il percorso l'on. Crispi venne salutato riverentemente dai passanti. Egli resterà qui fino a martedì.

Rimandò a miglior tempo la sua visita a Ribera, suo paese natìo.

Recava seco un magnifico mazzo di fiori freschi, offertogli dai cittadini di Acireale.

L'on. Crispi si mostra lietissimo per le festose e simpatiche accoglienze avute, specialmente a Catania, ad Acireale e a Giarre.

✂

Ore 4,50.

Stamani l'onorevole Crispi, ospite dell'onorevole Cianciolo, levatosi all'alba, fin dalle prime ore del mattino ricevette la visita di parecchi cospicui cittadini.

Molti si recano al palazzo Cianciolo per ossequiarlo, ma egli non riceve che gli intimi, volendo godere un po' di riposo.

Parla con viva simpatia delle accoglienze avute specialmente alla stazione di Catania.

Essendo il tempo tornato sereno, egli farà una passeggiata agli incantevoli laghetti di Ganziri.

Saranno con l'onorevole Crispi il barone Cianciolo, il sindaco cavalier Arigo e il suo segretario particolare cavaliere Giampietro.

Domani vi sarà un pranzo in casa Bonanno.

Si parla anche di una serata di gala nel *Teatro Massimo* in onore dell'illustre ospite.

Un monumento al generale Arimondi

TORINO, 2. — (*Piero*). Nella prima metà del prossimo ottobre sarà inaugurato, nella vicina cittadina di Savigliano, un monumento al prode generale Arimondi. L'opera è costrutta dal conte Annibale Galateri e fusa nello stabilimento torinese di Emilio Sperati.

La statua del generale poggia su di un artistico piedistallo di granito; Arimondi vi è raffigurato in piedi vestito in tenuta da campagna tenente colla mano sinistra un binoccolo e la destra appoggiante sull'elsa della spada.

Dietro a questa statua sta una grande aquila colle ali spiegate; tanto questa come la figura del generale sono in bronzo.

All'inaugurazione assisterà, probabilmente S. M. il Re.

La squadra inglese

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 3, ore 3,40 pom. — (*De Fonzo*). Ieri alle ore 5 pom. giunse la squadra inglese da Golfo Aranci composta di due divisioni al comando del controammiraglio Hopkins e del contrammiraglio Noel. Le diciotto navi procedevano in linea di fila su due colonne e in ordine naturale.

Tutti i bastimenti davano fonde contemporaneamente nella rada, dopo aver eseguita una splendida contromarcia per disporsi in linea di fronte.

Il forte di Castellammare fece le salve d'uso.

Oggi cominciarono le visite ufficiali.

In onore dei graditi ospiti il municipio prepara alcuni festeggiamenti, tra cui una festa campestre nel bellissimo Orto botanico. Il luogo è incantevole, delizioso e pittoresco per le molte piante tropicali rarissime, giustamente ammirato da quanti forestieri vengono a Palermo.

La squadra attiva a Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 3, ore 2,30 pom. — (*edi*). — Continua la visita del pubblico alle navi della squadra attiva. Salgono a bordo di esse anche molte signore e signorine, cui i marinai e gli ufficiali sono larghi di ogni maggior cortesia.

Si annunzia al *Politeama* un'altra grande serata d'addio alla squadra, in onore della quale sarà fatta stasera, sul piroscafo *C. Colombo*, una serenata. V'interverranno le autorità.

Ore 4,50 pom.

Il ballo dato nella notte scorsa al *Pancaldi* da un comitato di gentildonne, presieduto dalla contessa De Larderel e dalla signora Maurogordato, in onore della marina italiana, riuscì splendidamente. La sala da ballo era addobbata con bandiere ed orifiamme.

Intervennero l'ammiraglio Morin, l'ufficialità della squadra, le autorità locali e innumerevoli signore.

Le danze si protrassero animatissime sino alle prime ore del mattino.

Gli agricoltori italiani a Torino

TORINO, 2. — Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, on. Colosimo, accompagnato dall'on. Villa, ha oggi visitato l'Esposizione.

Stamane sono ritornati a Torino i membri del Congresso degli agricoltori, che si erano, ieri, recati a visitare i vigneti, le cantine e le fattorie di Fontana Fredda, dove furono ricevuti dal conte Mirafiori, che offerse loro una colazione.

Domani i congressisti si recheranno a Savigliano.

Un brigante-femmina

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 3, ore 5 pom. — (*De Fonzo*). Giovanna Gerace è una ragazza di soli 24 anni, ma già notissima per le sue gesta criminose.

Costei è un vero brigante-femmina. Nel 1892 colpì di pugnale e uccise il suo seduttore, un tal Salvatore Battaglia. Alla Corte d'assise fu assolta, ma appena liberata si diede con incredibile audacia a rubare e a borseggiare. Tempo addietro travestita da uomo tentò svaligiare una bottega di merceria. Sorpresa dalle guardie, fu arrestata e sottoposta ad una vigilanza speciale. Stamani la Gerace trovandosi a porta Carini veniva a diverbio per questioni d'interesse con il calzolaio Francesco Zita. Improvvisamente la terribile donna estrasse una rivoltella ed esplose un colpo contro l' avversario lasciandolo a terra moribondo.

L' assassina è fuggita, nè ancora le autorità sono riuscite a rintracciarla.

Ancora la banda dei falsari

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 3, ore 4,35 pom. — (*De Fonzo*). La scoperta della fabbrica di carte false a Piazza Bologni fece in tutta la cittadinanza una grande impressione.

Si commenta lo strano caso di una banda di falsari che da due anni ha potuto lavorare impunemente senza destare il menomo sospetto nella mente dei funzionari.

Le autorità credono che nei due anni i falsari abbiano potuto stampare mezzo milione di lire in biglietti da 10 e da 2 lire. Questi ultimi imitano perfettamente i veri biglietti dello Stato.

La fabbrica era tenuta nel vicolo Castelnuovo al terzo piano della casa segnata con il numero 18. Quivi abitava la famiglia Laporta composta di Benedetto Laporta, abilissimo incisore, della moglie Laura Chimenti, di un figlio maschio e di tre signorine, tre meravigliosi tipi di rara bellezza dai quindici ai diciotto anni.

Degli arrestati di ieri furono rilasciati i quattro figli. Fu trattenuto in arresto soltanto il Laporta, la moglie e la cognata.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

BARI, 3, ore 11,10 ant. — (*Ar.*) Causa le pioggie torrenziali di questi giorni il territorio di Trani è in vari punti allagato. Il prefetto inviò subito soccorso di Trani dei pompieri con due pompe.

Vi sono allagamenti in altri luoghi della provincia. Il raccolto è danneggiato.

REGGIO CALABRIA, 3. — Stamane a causa di una tromba marina, a mille metri Sud del capo d'Armi, fu capovolto il brigantino *Goletta*, della matricola di Palermo.

Un piroscafo austriaco di passaggio, salvò l'intero equipaggio, rimorchiando il veliero per Messina.

MESSINA, 3, ore 4 pom. — (*Arena*). Stanotte un violento uragano si è scatenato sulla città e sulle campagne vicine.

Fortunatamente, salvo qualche frana qua e là, non si verificò alcun danno.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Un nuovo codice cavalleresco (1)

Aspettando che il barone di San Giuseppe, insieme agli altri periti di cose cavalleresche, compia l'antica promessa ripetuta volte fitta, di redigere un codice di cavalleria che si imponga o abbia definitiva autorità in materia, il maestro Luigi Barbasetti, che onora l'arte schermistica italiana in Vienna, ove è acclamato tiratore e stimato e cortese gentiluomo, ha pubblicato, coi tipi del Gattinoni di Milano, un suo codice cavalleresco di cui la gioventù italiana farà bene a prendere cognizione.

Dopo lo strampalato e spesso ridicolo codice del generale Angelini, da noi non si aveva altra pubblicazione del genere che potesse venir consultata nei casi dubbi e che servisse di norma e di tutela ai meno pratici.

Nel lavoro del Barbasetti tutte le questioni sono codificate con grande ordine e semplicità, per cui chi si uniformerà strettamente ad esso potrà esser certo di evitare tutti quegli errori di forma che nelle questioni cavalleresche recano spesso volte serio pregiudizio ai primi interessati, quando si sono affidati a rappresentanti mal pratici.

Ma non è questo il valore principale, sebbene assai rilevante dell'opera, ma lo spirito che la informa.

Restringendo i casi che possono dar origine a duelli, rifiutando assolutamente le partite d'armi, rendendo il duello serio e grave, e facendo sempre più largo posto all'azione delle Corti d'onore, il Barbasetti ha mostrato di voler praticamente avviarsi a grado a grado a quella ancor lontana abolizione del duello, che è un'aspirazione di tutti, come la pace universale, ma che non si ottiene con una legge o con degli articoli di giornali o dei discorsi da caffè di quegli eroi che, in nome dell'umanità, sono ben lesti al fare pro sommi di fede che loro salvino anzitutto la pancia pei fichi.

Non è qui il caso di fare, anzi di rifare le vecchie questioni sul duello, rimesse a nuovo pel recente scontro Cavallotti-Macola. Pregiudizio fin che si vuole, avanzo del medio evo, se vi piace, e della barbarie, ma utile, o tivo, radicato negli animi, nelle consuetudini e talvolta, soggiungiamo noi, provvidenziale, poichè offre la migliore e anche meno dolorosa soluzione di questioni in altri modi insolubili, sia pure questa soluzione la morte.

Un libro quindi che mira a stabilirne le rigide formalità, ed è informato al principio di limitarne il numero e aumentarne la serietà, non può non essere accolto con favore e simpatia dalla gioventù colta e di cuore che costituisce la vera aristocrazia moderna e che nelle questioni cavalleresche deve sapere chiaramente quali obblighi e quali diritti le buone norme le impongano.

Il Codice del Barbasetti è preceduto da una chiara introduzione dell'autore, in cui, in buona lingua italiana, prende anche a notarsi, lo scopo del Codice è largamente presentato ai lettori, ed è questa da una elegante prefazione del signor Costantino Castori, professore di Diritto penale, che per la perspicuità dei principii e lo scritto critico che l'anima, basterebbe da sola a dar valore alla pubblicazione, per ogni lato commendevole e da raccomandarsi.

(1) Cav. Luigi Barbasetti. *Codice cavalleresco.* — Milano, tip. A. Gattinoni.

NOTE DI VIAGGIO

Alla frontiera belga — Come si presentano le campagne — Il commercio del Belgio con l'Italia.

Quando col diretto proveniente da Strasburgo arrivai alla stazione di Sterpenich, dove si deve scendere per la visita dei bagagli prima di entrare nel Belgio, una fitta nebbia avvolgeva il non grande fabbricato, che da silenzioso e triste, perchè isolato, venne presto a trasformarsi in una specie di bolgia, nella quale favelle d'ogni paese si incrociavano, esprimenti tutte il rincrescimento per il sonno interrotto e per la non piacevole causa della interruzione medesima. Io ero, forse, il solo che non avevo ragione di lamentarmi giacchè, quanto alla sveglia, essa giungeva così opportuna volendo osservare attentamente le campagne che dovevo traversare dalla visita del bagaglio mi dispensava la cortese disposizione presa dall'egregio cav. Sanicheletto, consigliere della Legazione belga a Roma, al quale debbo altresì l'avermi fatto conoscere l'ottimo sig. Schlim, capo della divisione d'agricoltura al ministero dell'agricoltura e dei lavori pubblici, che mi ha aperto l'adito ai più importanti istituti di questo laborioso paese.

Io mi trovavo quindi disposto a gustare gli incidenti comici che non mancano mai nelle stazioni di confine.

Dapprima ammirai un americano grosso e rubicondo, il quale, volendo forse solennizzare le vittorie dei suoi, chiese ripetutamente al ristoratore del *cognac*, e vedendoselo rifiutare si inquietava seriamente, finchè non gli misero sotto il naso, invece di un bicchiere del rinomato liquore, il regolamento che proibisce la vendita di simili alcoolici... almeno nelle stazioni di confine!

Realmente la lotta che qui si combatte contro l'alcoolismo, e come qui in Olanda e nel Gran Ducato di Lussemburgo, è attiva e si manifesta sotto molteplici aspetti; così, mentre nel Lussemburgo la Camera ha recentemente votato, quasi all'unanimità, forti tasse per i rivenditori di liquori, le quali vengono raddoppiate quando il negoziante risieda in circoscrizioni là dove si ha un *cabaret* per meno di 70 abitanti, spesso si vedono appese delle grandi tavole in cromolitografia, portanti le scritte: *L'alcool, voilà l'ennemi* — oppure: *L'alcool empoisonne lentement*, con delle figure rappresentanti le più tristi scene dell'alcoolismo, dall'abbrutimento che ne è naturale conseguenza, per arrivare alle deformazioni degli organi principali, esterni ed interni, dell'individuo che abusa delle bevande spiritose.

Ma una seconda scenetta mi fece dimenticare l'alcool e l'americano. Riuniti tutti i passeggeri nelle sale d'aspetto, nessuno le apriva e non un impiegato qualsiasi della stazione veniva a rassicurarci al riguardo. Questo stato di cose andava poco a genio specialmente ad una mastodontica signora francese, la quale, col carattere eccitabile proprio del suo paese, mal tollerava la prima manifestazione della proverbiale calma fiamminga; così che ad un dato punto, vista aperta una finestra alta poco più di un metro, che corrispondeva nell'interno della stazione, presa una sedia, con l'opportuno aiuto della sua numerosa famiglia; vi salì sopra e, di lì, sbuffante, ma col sorriso della vittoria sulle labbra, balzò dove tutti anelavano di trovarsi, per riprendere con pace i posti forzatamente abbandonati.

Quel salto — come il sasso di Balilla — fu il segnale della rivolta; in breve uomini e donne, giovani e vecchi, chi con sveltezza, chi con mille comiche esitazioni, seguirono l'esempio della signora francese; questo strano genere di *steeple* dimostrando una volta di più che quando non si può entrare in casa altrui per la porta, si può entrarvi per la finestra!

E con questi incidenti che avevano finito col mettere il buonumore nei viaggiatori, sembrava quasi che il Belgio volesse esercitare i suoi primi doveri di ospitalità, fra cui certo nessuno giunge più opportuno di quelli che servono a rendere lieta la gente.

Percorrendo il tratto che separa la frontiera da Bruxelles ed osservando le campagne, con lievi e non frequenti dislivelli, ricche di pascoli naturali e di prati artificiali, di coltivazioni di lino, d'orzo, di segale, di barbabietole, di tabacco, di fave, per arrivare alle piante arboree, fra le quali spiccavano per l'accurato impianto estese pinete, sotto un cielo chiaro, nel quale i raggi solari mattutini, quasi argentei, sembrano dare l'annunzio della caratteristica pulizia fiamminga, trova essere perfettamente vero, quanto dice Massimiliano Lalarme: *dès qu'on pénètre dans le Flandres, le pays prévient en sa faveur. Il est riche et fertile sans être monotone.*

Man mano poi che mi avvicinavo a Namur, e specialmente a Bruxelles, provavo la medesima impressione che giungendo a Parigi dalla linea di Maçon e Fontainebleau. Il terreno frazionato, cinto da mura, frequenti le piccole abitazioni, e, per chilometri interi, il suolo coperto da serre d'ogni maniera, entro le quali, anche mentre di fuori il gelo impera, maturano le frutta e specialmente gli ortaggi meglio pregiati.

Son questi gli arsenali da cui sono uscite le armi che hanno ottenuto la vittoria nell'immenso mercato di Londra, sulle produzioni italiane e specialmente sulle nostre uve da tavola, che vi cominciano a trovare smercio rimuneratore.

Le ottime uve da mensa che ora si coltivano presso Namur, Bruxelles e Gand (sul mercato di Bruxelles ho veduto da Frankental scuro, degno di figurare ad una esposizione, per sole lire 1,80 al chilogrammo) data la vicinanza delle coste inglesi e le rapide e dirette comunicazioni, che una società privata ha saputo recentemente migliorare — a quanto mi si disse al ministero di agricoltura — hanno conquistato completamente e per sempre il mercato inglese. Non sono queste buone notizie per noi, ma anche le cose poco liete è bene si sappiano, a scanso di pericolose illusioni e di conseguenti disinganni.

La importazione dal Belgio in Italia, con lievi varianti dal 1892, è quasi esclusivamente costituito dall'olio di lino e da olii minerali diversi. Il Belgio ci manda, inoltre, alcuni prodotti industriali, specialmente del ferro sagomato, dell'acciaio, della soda, ma tutto in proporzioni ben limitate.

Nè molto più notevole è l'invio dei prodotti di Italia nelle Fiandre: noi vi mandiamo, e non con incremento incoraggiante, ma con sbalzi molto sensibili dei vini in botti e caratelli e dei vini in bottiglie.

A questo proposito anzi, contrariamente a quanto opinano alcuni che qui apprezzano specialmente il Chianti e vorrebbero vederne aumentato lo smercio, ritengo che difficilmente questo desiderio potrà venire soddisfatto, prima di tutto perchè il Belgio è un paese eminentemente a birra, e poi perchè il Belgio, che può quasi considerarsi come facente parte della Francia, anche per il sistema monetario, trova nella prossima Repubblica, maestra nel commercio de' vini, una fornitrice contro la quale ben difficilmente potrebbe lottare, data anche la grande distanza, il nostro paese.

Neppure in incremento è il commercio del nostro olio di oliva, nè quello degli olii volatili e delle essenze di arancio e delle sue varietà, ai quali prodotti fanno crescente concorrenza quelli che i rapidi e continui progressi della chimica organica consentono di ottenere a più mite prezzo.

Un certo aumento, indubbiamente molto consolante, segnano le cifre della importazione degli agrumi italiani, specialmente dal 1895 in poi; meno notevole è la importazione delle noci, delle nocciuole e de' fichi secchi.

Abbastanza importante, ma con accenno a diminuire, è poi il commercio delle uova e del pollame; in aumento è invece la importazione del nostro zolfo greggio e raffinato e dei fiori di zolfo.

Finalmente, è giusto soggiungere che uno dei prodotti italiani maggiormente apprezzati, è certo il *vermouth*, che solo sta a rappresentare sulle note dei principali alberghi il nostro paese, ma, purtroppo, il consumo di questa bibita non potrà diffondersi con grande vantaggio, finchè al *vermouth* si farà pagare — ciò che non è giusto — il grave dazio quasi proibitivo stabilito per i liquori.

Volendo terminare con una nota relativamente consolante, dirò che essendosi diffusa recentemente fra di noi, in conseguenza dell'aumentato dazio di importazione delle carni suine lavorate in Francia, il sospetto che una simile disposizione venisse adottata dal Belgio, ebbi cura di assumere in proposito esatte informazioni, le quali mi pongono in caso di smentire, nella maniera più assoluta, la notizia sopra accennata.

Da questa rapida rassegna degli scambi commerciali fra l'Italia ed il Belgio, rilevasi agevolmente che essi non hanno e difficilmente potranno avere in avvenire importanza molto grande, specie per la distanza che divide i due paesi e quindi per il grave costo dei trasporti.

Più utile invece riuscirà la conoscenza di quello che qui si è fatto e si fa a vantaggio della industria de' campi, ciò che potrebbe, in non pochi casi, additarsi fra di noi, come esempio veramente degno di imitazione.

Di questo, pertanto, dirò nelle prossime corrispondenze.

V. Nazari.

CRONACA DI ROMA

Contro il coltello. — Il Comitato della « Lega contro il coltello » del quale è presidente il signor Pietro Blasi, relatore il signor Giovanni Neri e segretari sono i signori Arturo Schibbe e Cesare Ciurri, procede attivamente nell'opera sua, adunandosi ogni sera nella sede della Società Generale Operaia posta in via del Pantheon, 32. Continuano le adesioni; hanno spontaneamente aderito: la Società Generale operaia, quella degli operai fornai, quella tra i Fermani residenti in Roma, la Lega di resistenza tra i macellai, il Comitato permanente per l'istruzione ed educazione popolare.

Domenica 11, alle 2 e mezza pom., nella sede della Società dei tipografi in via San Bartolomeo dei Vaccinari 29, avrà luogo la riunione dei rappresentanti delle associazioni per la costituzione della Lega.

Intanto, a titolo di cronaca per ora, continuiamo a segnalare le migliori proposte che sono state fatte per raggiungere gli intenti altamente civili che la Lega si prefigge. Il sig. Volpari, per esempio, propone: che le Associazioni abbiano nei loro statuti un articolo che sancisca la espulsione dal sodalizio di coloro i quali vengano riconosciuti sfruttatori di donne, o abbiano commesso atti da teppisti, o abbiano l' abitudine di portare il coltello; di agevolare l'arresto degli accoltellatori, e, laddove si possa, impedire l' accoltellamento, ecc. Vi è la proposta delle conferenze, che il sig. Neri dice consisterebbero non già in noiose e inefficaci prediche, ma nella ricostruzione e nell' esame di un accoltella-

---

7 Appendice del 4 settembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Un solo sentiero poteva condurla nella parte dell'edifizio dov'essi erano chiusi, e Lorenza lo prese dirigendosi verso il portico.

Là passò quasi strisciando nascosta fra le piante verdi, unica nota gaia fra tanta severità d'aspetto e giunse ai piedi della casa.

Un rumore di voci nel silenzio generale, colpì il suo orecchio e le fece trarre dal petto un sospiro di sollievo.

Con le stesse precauzioni si portò sotto la finestra della sala terrena e, vi rimase col cuore sospeso da una commozione indescrivibile.

Il comandante diceva:

— Vede queste due pistole? tutto va bene, nevvero?

— Benissimo, rispondeva l'altro.

— Ebbene ne scelga una.

Lorenza avrebbe voluto gridare, ma lo spavento le toglieva la voce; tremava tutta e con gran fatica riuscì a posare le mani sul davanzale della finestra e a sollevarsi all'altezza dei vetri.

Allora vide una scena, che l'agghiacciò di terrore

Il comandante mostrava le armi al rivale; esse erano perfettamente uguali e l'occhio più esperto non avrebbe potuto scorgervi la minima differenza; soltanto una di esse era carica a palla, l'altra non conteneva che cartucce vuote.

Il conte d'Armel pareva incerto; la sua bella testa aveva assunta ad un tratto un'espressione straordinariamente dura, direi quasi feroce.

A cosa pensava?

Era la sua giovinezza sana e gagliarda che si ribellava dinnanzi alla morte imminente?

Oppure pensava al figlio che sarebbe nato e che avrebbe dovuto lasciare senza sostegno e senza protezione?

O lo pungeva il pensiero di Lorenza esposta alla collera, alla vendetta fors'anche all'amore di quell'uomo, che poteva ancora perdonarla, specialmente quando il seduttore fosse scomparso per sempre?

L'esitazione non durò che pochi secondi, pure il comandante stupito, chiese aggrottando le sopracciglia:

— Ebbene, signore?

E stese l'indice verso il quadrante dell'orologio che indicava già mezzogiorno.

Rapido come il alenо Roberto s'impadronì delle due pistole e le volse verso il petto dell'ufficiale.

Questi incrociò le braccia senza fare un gesto per difendersi, ma, le sue labbra si atteggiarono ad una espressione di supremo disprezzo.

Nello stesso momento una donna gli si gettava dinnanzi per proteggerlo; ahimè! troppo tardi! Il colpo era partito..

Un grido selvaggio, disperato partì dal petto della donna e fece indietreggiare l'assassino illividito dallo spavento.

Il suo delitto aveva avuto un testimonio!

— Miserabile! gridò Lorenza.

Il comandante restò alcuni secondi barcollante come un albero colpito dalla scure e che non si sa dove andrà a cadere, ma la sua vita era spezzata e solo l'energia morale lo sosteneva. Le braccia si abbandonarono, si sciolsero e ricaddero lungo i fianchi.

Pure potè ancora volgere uno sguardo pietoso a colei che aveva tanto amata, e pronunziare con accento di disprezzo inesprimibile, queste parole che Roberto d'Armel non doveva più dimenticare:

— Vedi, Lorenza, come scegliesti male il tuo amante..... Egli è un vile ed un assassino!....

Poi chiuse gli occhi e stramazzò al suolo battendo la fronte sul pavimento.

Era morto.

La palla lo aveva colpito in mezzo al cuore.

Allora il seduttore e la donna restarono soli l'uno in faccia all'altro.

Fra quei due esseri congiunti da una catena che nulla avrebbe potuto spezzare, fuvvi un momento di penosissimo silenzio.

Lorenza, disse finalmente il conte con visibile sforzo, egli voleva morire ed io volevo vivere, non per me, ma per te e pel bimbo nostro! Ho avuto un istante di smarrimento, sono stato preso dalle vertigini!.... Ti vidi infelice, povera, esposta ai mille pericoli della miseria!..... Io t'amo!

— Io t'odio! interruppe la giovane donna.

— Lorenza!

— Io non sono più nulla per te.

— Il tuo bambino.....

— Egli non conoscerà nemmeno il nome di suo padre.....

— Che sarà di lui?.....

— Se anche dovessi mendicare per allevarlo non accetterò mai nulla da te. Addio!

— Te ne supplico!....

— Lasciami! Mi fai orrore!....

Egli allora indicò lo scritto, nel quale De Ladr... dichiarava di essersi suicidato e glie lo pose... occhi, presso la tavola, ai piedi della quale giaceva il comandante.

Lorenza vi gettò lo sguardo, e il conte umilmente disse:

— Questo scritto può salvarmi; te lo giuro, ho ceduto ad un eccesso di follia. Se riveli l'odioso segreto, perdi ogni speranza.

— Non ne ho più alcuna.

Roberto parlava col tono dell'accusato dinanzi al giudice.

— Renderai palese il tuo proprio disonore? insistè con maggior forza.

— Non è già, forse, abbastanza conosciuto?

— Vuoi dunque infamare il padre del tuo bambino?

— Io non lo conosco più dopo il suo vile delitto.

— Lorenza, tu sola puoi assicurare la mia salute e la tua!

— Che dovrei fare?

— Tacere solamente! Il tempo mitigherà l'orrore di questo ricordo.

— E' impossibile.

— Non vuoi dunque avere nessuna pietà?

E le si avvicinò volendo fare un ultimo tentativo

— Badate, disse Lorenza con un gesto di disgusto, è il sangue che avete versato!

Ma egli non si fermò.

— Non basta? chiese Lorenza stendendo le mani quasi per innalzare fra loro una barriera.

— Lasciami sperare che ci rivedremo.

— Giammai!

— Rifletti!...

E proseguì abbassando la voce, quasi comprendendo che le sue parole sonavano profanazione davanti quel cadavere ancora caldo.

— Pensa che la mia passione per te è la mia scusa e che nulla potrà spegnere questa passione...

— Tacete!....

— Pensa che tu stessa fosti la causa involontaria che mi fece prendere le armi e mi spinse alla folle risoluzione di cui ora arrossisco senza saper rendermene ragione.

— Basta!

— Pensa che ti amo unicamente, con tutte le forze dell'anima e, se mi fuggi, ti aspetterò rassegnato sempre pronto a sacrificarti la mia vita; tutto quel che possiedo è tuo e di tuo figlio; mai, te lo giuro, potrò amare un'altra donna. In qualunque momento ti piaccia raggiungermi, mi troverai sempre tuo!.... Ho commesso un delitto, e ne rabbrividisco senza potermi spiegare come potei giungere a tanto, ma lo feci per amor tuo, per avere il diritto di possederti, di amarti, di vegliare sulla tua felicità.

Egli pronunziò queste parole con profonda commozione e cercò di afferrare le mani di Lorenza che lo respinse impallidendo.

Ad un tratto si udì il rumore di un carro da buoi che entrava sotto il porticato.

— In nome di Dio, andatevene! esclamò Lorenza sopraffatta da un nuovo sgomento.

— Andrò, ma promettimi.....

— Nulla!....

— Lasciami sperare.....

— E' tutto finito. Addio!

— Lorenza!.....

— Fuggite!..... viene qualcuno.

E siccome Roberto smarrito, si dirigeva verso la corte ella lo richiamò e gli mostrò la scala dicendo:

— Da questa parte; di là, sareste veduto.

Egli le gettò un ultimo sguardo supplice e disperato, ma Lorenza volse il capo dalla parte opposta.

mente che, all'indomani di esso, un sagace oratore pubblicamente farebbe, cercando di commuovere l'uditorio in favore della vittima e di indignarlo contro l'accoltellatore. Vi è finalmente la proposta del sig. Clerri relativa ai ricreatori, che offrendo all'operaio il modo di impiegare piacevolmente e onestamente le sue ore di vacanza, lo distorrebbero dalle tristi pratiche che fatalmente alimentano i fasti del coltello.

Il generale Guerini, nuovo ispettore dell'artiglieria da campagna, è giunto in Roma ed ha preso possesso del suo ufficio.

Per il XX settembre. — Il Comitato di Porta Pia per la commemorazione del XX settembre, ha già stabilito il programma dei festeggiamenti, fra i quali — trovata genialissima — si è progettato un banchetto da darsi agli alunni poveri degli educatori al Velodromo Roma. Si vorrebbero convitare a tavola circa 1300 bambini a festeggiare la solenne ricorrenza.

Il Comitato non dubita che, per tradurre in atto la bella idea, potrà contare sul concorso delle autorità e d'ogni classe di cittadini.

L'arrivo dei ciclisti napoletani. — Domattina alle 6 1/2 partiranno da piazza dei Cinquecento i soci del Touring per incontrare ad Albano i ciclisti napoletani e quindi nel dopo pranzo ripartire tutti assieme per Roma ove il corteo entrerà alle 6 di sera da porta S. Giovanni.

Lunedì sera grande banchetto alle ore 7 al restorante Valiani; qualunque ciclista della Società del Touring o dell'Audace può iscriversi anche al momento sul posto.

Lunedì sera stessa alle ore 9 serata d'onore al teatro *Costanzi*.

Associazione commerciale-industriale-agricola. — Essendosi completata nell'ultima adunanza consigliare la nomina delle cariche sociali, la presidenza di questa Associazione risulta così composta:

Presidente, prof. Guido Baccelli — Vice-presidenti, comm. Gustavo Cavaceppi e cav. uff. Tommaso Rey — Segretario Luigi Borra — Vice-segretari, cav. Lorenzo Vigliardi-Paravia e rag. Pellegrino Ascarelli — Cassiere, cav. Ernesto Caratti — Economo, cav. Ernesto Delvitto.

Il ministro di Grecia signor D. Coundouriotis parte stasera per Montecatini dove si fermerà una decina di giorni.

Feste in provincia. — Domani, domenica e lunedì, avranno luogo feste popolari nei seguenti paesi della nostra provincia: Viterbo, Tolfa, Civita-Lavinia, Monte Porzio, Velletri, Castel Gandolfo, Ladico, Castelnuovo di Porto e Palombara Sabina.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata per il giorno 4 settembre alle ore 5:

Rossi: Berardi, Mazzoni, Bossi.
Turchini: Moggi, Nidiaci, Marini.
Riserva: Franchi.

Seconda partita:

Rossi: Gabri, Nidiaci, Tarabelli.
Turchini: Franchi, Mazzoni, Busoni,
Riserva: Marini.

Sequestro di un giornale. — A ventiquattro ore di distanza dalla consegna della prima copia è stato sequestrato il n. 14 del *Popolo*.

L'aggressione di piazza Navona. — Le indagini del commissariato di pubblica sicurezza di Sant'Eustacchio procedono attivissime. Tra le varie persone chiamate e trattenute in questura in questi giorni, è stato un impiegato del ministero della marina i cui connotati parevano corrispondere a quelli indicati dalla signora aggredita. Ieri questo impiegato è stato messo a confronto con la signora la quale non riconobbe in lui l'aggressore.

Il furto ai Giubbonari. — Sono stati arrestati tre individui sospettati autori del noto furto di 50,000 lire in danno dell'orefice Parsi. La questura crede di avere in mano gli autori principali di esso.

Una truffa di 50,000 lire. — Leopoldo Nanni, simpatico giovanotto di venticinque anni, biondo, accuratissimo nel vestire, piccolo, osservante frequentatore di chiese e filodrammatiche, da tre anni gestiva il banco-lotto n. 60 in via Flaminia, appaltato all'oste Tullio Rossi.

Ammogliato da un anno, viveva agiatamente, anzi accordandosi un certo lusso; pare che oltre l'arte filodrammatica, coltivasse anche con non minor passione il tappeto verde. Godeva l'amicizia e la fiducia di molte persone denarose, e se ne serviva per dar vita e sviluppo ad una piccola ed ingegnosa industria che aveva imaginata ed esercitò con successo per ben tre mesi, fino a pochi giorni fa, quando, parendogli aver tratto sufficiente frutto dalla sua trovata, ha preso... la ferrovia.

E la trovata consisteva in questo. Egli acquistava per conto proprio dei registri del lotto: nella *madre* segnava a caso numeri immaginari, lasciando in bianco la figlia, e dopo l'estrazione riempiva la *figlia* coi numeri sortiti. Poi si presentava a qualcuna delle persone denarose che conosceva, e proponeva loro sopra la finta vincita, l'affare.

Mostrando la falsa cartella diceva che il fortunato vincitore, desiderava o aveva bisogno di riscuotere subito subito la vincita, che era perciò disposto a rilasciare gli interessi e magari un premio a chi gli anticipasse la somma, che poi, trascorsi i quindici giorni dopo i quali le tesorerie pagano le vincite di una certa entità, sarebbe stata, naturalmente, rimborsata.

Con questo semplice sistema il Nanni era riuscito a truffare parecchie persone, per una somma complessiva di più che 50 mila lire.

Ed ecco i nomi delle vittime: Francesco Rossi da Palestrina, oste in via Flaminia; Geraldo Esposito da Venafro, macellaio, abitante in piazza Cola di Rienzo palazzo Bottini; Lorenzo Senzaini, romano, abitante al vicolo Corsi palazzo Gigante; il caffettiere Ingegni, che ha bottega in via Flaminia; il macellaio Gennaro Lombardo da Pescara; Romolo Altobelli, proprietario dell'Albergo della Rosetta in via Flaminia; sua madre Maddalena; il banchiere Soria che ha la sua Banca in via Frattina; un sacerdote, certo don Angelo; il sig. Emilio Morosini, da Venezia, abitante in via della Pedacchia 57, direttore dell'Ufficio commerciale in via Umiltà 97... Se pure non ne verranno fuori ancora degli altri.

Sabato scorso il Nanni chiuse il Banco e scomparve; nè si hanno, fino a questo momento, sue nuove.

L'incendio in via Appia Nuova. — Ieri sera, due chilometri fuori di porta San Giovanni, sulla via Appia Nuova, nelle tre grandi rimesse di proprietà della signora Sabatini, affittate a Pietro de Angelis, soprannominato « gnocco » il quale vi tiene i suoi carretti e le sue bestie pel trasporto della pozzolana, si sviluppò un incendio. Il fuoco dalla rimessa di mezzo si appiccò alle tavole di legno che la separano dalle altre due, e quindi al fieno e alla biada che in queste son custoditi.

Dai carabinieri di porta San Giovanni furono avvertiti i vigili di via Cernaia e della Pilotta, i quali accorsero con una macchina a vapore e due altre macchine.

Prima che i vigili arrivassero, il De Angelis e i suoi carrettieri avevano messo in salvo i carretti e le bestie.

Le fiamme divampavano altissime: esse avevano completamente invase le tre rimesse; i tetti crollavano.

L'incendio è durato tutta la notte e parte d'oggi. Circa le cause che l'hanno prodotto nulla ancora si sa. Il danno ascende a ben ventimila lire. Il locale era assicurato.

Attenti ai bambini. — Oggi al tocco il bambino di 6 anni Gaetano Accurgi, abitante al primo piano della casa n. 14 di via delle Grotte, mentre giuocava alla finestra, perduto l'equilibrio, cadde in strada fratturandosi la spalla sinistra. Guarirà in un mese.

Alle 3 e mezzo, poi, in via Ripetta 120, cadde sopra un tetto, da una terrazza, il bambino di cinque anni Democrate Caparesi, riportando una frattura alla regione frontale. A S. Giacomo si riservarono il giudizio.

Arresto di un falsario. — Iersera i carabinieri Giudici e Di Girolami della stazione dei Monti, in piazza Vittorio Emanuele arrestarono un tale che girava per i negozi spendendo delle carte false da una lira. Egli era l'ex-guardia di pubblica sicurezza Salvatore Maniscalchi di 28 anni, da Bensa.

In tasca aveva due biglietti falsi da una lira.

Baruffe. — Stamane alle 9 e mezza in piazza Montanara la fruttarola Maddalena Funelli, trentenne, venne a questione con una certa Chiarina. Questa con un sasso la ferì alla faccia. Ne avrà per 7 giorni di cura.

— In piazza di Campo dei Fiori, certa Letizia Barosini di 53 anni, da Zagarolo, da uno sconosciuto, col quale venne a questione, s'ebbe una spinta che la fece cadere in terra. Riportò delle contusioni guaribili in 7 giorni.

— Per gelosia, la lavandaia Maria Gabrielli, di 23 anni, oggi all'una e mezza venne a lite con certo Giovanni Grossi, il quale con una bottiglia la ferì alla testa. Salvo complicazioni guarirà in dieci giorni.

Circoli e Società. — Domani la Società fra i Sanniti residenti in Roma commemorerà il 3 settembre 1860, data gloriosa per Benevento, specialmente che prima di ogni altra città scosse il giogo borbonico.

Si invitano tutti i cittadini delle provincie di Avellino, Benevento, Campobasso e Caserta, soci e non soci residenti in Roma, a volere intervenire alle 4 1/2 nella sala della Croce d'Oro, gentilmente concessa.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà dalle 9 alle 11:

1. Marcia militare — 2. Ponchielli, *I Lituani*, sinfonia — 3. Meyerbeer, *Il Profeta*, preludio 3°, lamento della mendicante, duetto e marcia dell'incoronazione — 4. Messager, *Les deux Pigeons*, divertimento — 5. Wagner, *Rienzi*, sinfonia — 6. Waldteufel, *Un giorno a Siviglia*, valzer.

In piazza Cola di Rienzo. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 70° reggimento fanteria eseguirà dalle 8 1/2 alle 10:

1. Marcia, *La fata delle bambole*, Bayer — 2. Sinfonia, *I Goti*, Gobatti — 3. Mazurka, *Cuore d'artista*, Passaro — 4. Pot-pourri, *Mefistofele*, Boito — 5. Valtzer, *Delusioni*, Morosi — 6. Galop, *Il Dandolo*, De Vecchi.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 28,0 minima 16,7.

Nel resto d'Italia, ieri, nessuna temperatura massima superò i 30 gradi.

Bollettino meteorologico del 3 settembre.

In Europa: la pressione è bassa al nord 752 a Bodö; ancora elevata in Francia e in Germania 774.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è aumentato fino a tre millimetri al centro e al sud; temperatura quasi ovunque diminuita; pioggie e temporali al sud e Sicilia.

Stamane cielo nuvoloso e coperto con qualche pioggia al sud e in Sicilia, sereno altrove.

Barometro: 771 millimetri a Belluno; 770 Venezia, Torino e Ancona; 767 Sassari, Napoli e Foggia; 765 Palermo, Catanzaro e Lecce.

Probabilità. — Venti deboli e freschi specialmente settentrionali; cielo vario al sud con qualche pioggia e temporale, sereno altrove.

Roma. — Barometro a mezzodì: 7665 — Umidità relativa 24, assoluta 5,90 — Vento a mezzodì: N debole — Stato del cielo: sereno.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 3 settembre:

Roma	65	80	12	89	61
Bari	86	79	22	20	39
Firenze	31	79	32	84	11
Milano	80	41	36	53	81
Napoli	82	46	18	50	72
Palermo	20	27	22	4	43
Torino	18	60	70	69	7
Venezia	3	8	44	6	35

Piccola Cronaca

TEATRI

L'allegra *Gelosa!* continua a divertire il pubblico. Iersera era l'ottava replica ed il teatro tuttavia era affollato.

Stasera si darà la *Fine dell'amore* di Roberto Bracco e domani *Lo stratagemma di Scapino*. Sono già cominciate le prove della nuova commedia di Giuseppe Baffico *I disertori*.

Al *Politeama Reale* ultima di *Mariquita* e al Nuovo prima rappresentazione delle *Educande di Sorrento*.

Piero ci scrive da Torino, 2:

La Compagnia del Teatro d'Arte ha principiato iersera la seconda serie delle sue rappresentazioni con un nuovissimo lavoro del già conosciuto Sabatino Lopez, *I Fratelli*.

La nuova commedia in tre atti fu assai ben accolta dallo scelto pubblico che popolava iersera il teatro *Gerbino*. L'autore ebbe dieci chiamate.

Il nuovo lavoro del Lopez è buono sotto tutti gli aspetti; forse il soggetto già vecchio, ma il valore drammatico del Lopez ci è rappresentato con arte in modo che scompaiono i leggeri difetti.

Ad ogni modo la nuova commedia fu, e con ragione, ben accolta e vedrà per più sere ancora la ribalta.

Ci telegrafano da Viterbo:

Iersera vi fu una serata indimenticabile al teatro dell'*Unione*, per la beneficiata della signorina Tilde Milanesi affascinante nella *Traviata*.

La seratante cantò la cavatina del *Barbiere di Siviglia*, ed una serenata spagnuola, in modo da destare nell'affollato pubblico il più schietto entusiasmo.

Alla seratante vennero offerti dei fiori e doni.

Spettacoli del 3 settembre

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *La fine dell'amore*.

Nuovo (ore 9) — *Le educande di Sorrento*.

Sferisterio Sallustiano giuoco del pallone. — Tutti i giorni partita alle ore 5.15.

Circo Reale (ore 9) — Compagnia L. De Martino: *Mariquita*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Montevarchi, 3, ore 2 pom. — *Cose deplorevoli.* — In una adunanza della Giunta comunale, avvenuta giorni sono, un assessore mosse lagnanza per le regalie che vengono date al medico condotto per la campagna, dott. Rasini. Non so che carattere di gravità — quell'assessore — abbia dato alla cosa, fatto sta che in seguito a quelle lagnanze la Giunta prese la deliberazione di inviare ai parroci, compresi nella zona di giurisdizione del suddetto medico, una lettera allo scopo che, nel modo che crederanno migliore, si informassero — per riferire — del metodo con cui venivano richieste tali regalie, e che avvisassero i capi delle famiglie coloniche che non erano obbligati a darle.

La lettera, che venne infatti spedita, l'ho sott'occhio: porta la firma del sindaco Battagli e in testa la scritta *riservata*, mentre ne fatta scrivere da un semplice copista, è venuta subito nel dominio pubblico.

Generalmente si biasima questo metodo di procedere e stupisce come si sia potuto commettere una cretineria simile, molto più che la parte della Giunta una mente ritenuta eletta, e senza la quale si è incapaci di muovere una paglituccia. Se si voleva agire correttamente ed in modo civile, per quanto nessun fatto concreto risulti a carico del dottore, si doveva chiamare questi e fargli nota la cosa; mai servirsi dei parroci. E poi, perchè si è fatto ciò per *lui solo*? O per il medico della frazione di *Levane* e per il veterinario non ci si è pensato?

E' evidente che nel far questo si è voluto cercare di scuotere quella fiducia che in 15 anni d'esercizio il dott. Rasini — mercè la sua bontà ed il suo agire di perfetto gentiluomo — ha saputo acquistarsi. Però il tentativo è fallito e ne è sortito il benefico effetto di attestazioni di simpatia esternate al Rasini da parte di tutte le gradazioni dei cittadini e perfino dai parroci stessi.

Padova, 3, ore 2 pom. — *Ladri.* — Ignoti ladri, forata la muraglia, penetrarono nel Monte di pietà di Cittadella.

La cassa-forte, avendo resistito ai loro sforzi, i ladri si limitarono a svaligiare il gabinetto del direttore.

Siracusa, 3, ore 12,30 pom. — *Duello.* — Causa la pubblicazione di un articolo nella *Gazzetta della Provincia*, stamane in contrada Mottava si batterono alla sciabola i signori Francesco Albano, corrispondente del *Giornale di Sicilia*, ed Achille Adorno, direttore della *Gazzetta della Provincia*. Entrambi riportarono lievi scalfitture. Gli avversari si riconciliarono sul terreno.

Poggibonsi, 31. — *La nuova amministrazione comunale.* — Questa mattina si è insediato il nuovo Consiglio comunale.

Il regio commissario avv. Teodorani, salutato da fragorosi applausi, lesse una dotta ed elaborata relazione. Fu eletto sindaco a pieni voti Milziade Cappelli.

Reggio Calabria, 1. — *L'infanzia torturata.* A Bordeto è stato consumato uno di quegli orribili misfatti che ripugnano anche ai bruti.

Tal Poccina Natalizia conviveva col proprio drudo a nome Fedele Domenico, calzolaio, e riuscendole forse d'incomodo il proprio figliuoletto Borgo Giglio di appena mesi 29, si era data da parecchi mesi a seviziarlo e percuoterlo con pugni, calci, schiaffi. La snaturata madre in tali nefandezze era coadiuvata dal drudo e tante ne facevano al povero martire che avant'ieri se ne moriva.

Dall'autopsia si potè in modo assoluto constatare che il ragazzetto, più che per le percosse, è morto — orribile a dirsi — per mancanza di cibo.

Le due belve vennero tratte in arresto.

Portomaurizio, 3, ore 10,20 a. — *Furto* — Questa notte ignoti ladri riuscirono a penetrare nel negozio dell'orologiaio Giuseppe Conte in via San Maurizio e lo svaligiarono completamente.

L'autorità indaga.

Rimini, 2. — *La Società ginnastica* Virtus di Bologna che ha vinto la corona d'alloro alla recente prova a Torino e che in ogni gara ha sempre riportato larghissimi onori, è stata invitata dal nostro R. Commissario conte G. Falconi a venir qui domenica p. v.

Darà una rappresentazione al teatro *Arena* al Lido, a totale beneficio del nostro Patronato scolastico.

Non dubitiamo che numeroso accorrerà il pubblico, trattandosi di assistere a uno spettacolo nuovissimo per la città nostra, e in pari tempo di fare del bene a tanti bambini che richiedono l'aiuto di chi può.

Bologna, 3. — Nel territorio Molinella mentre una squadra di 13 operai era intenta al lavoro nel torrente Zena, sciolta si un'antenna che sosteneva la palizzata investiva l'operaio Giovanni Rubini rendendolo cadavere. Gli altri operai riuscirono incolumi.

Fu arrestato per negligenza colposa il lavorante Vannini Germano e deferito all'autorità giudiziaria.

Colle Val d'Elsa, 2. — *Elezioni amministrative.* — Il 28 ebbero luogo in questa città le elezioni amministrative in seguito allo scioglimento del Consiglio comunale avvenuto nel decorso maggio.

Il partito socialista ripresentava tutti i nomi che componevano la disciolta amministrazione, e quello costituzionale era riuscito a concordare una lista di elementi buonissimi ed abbastanza stimati.

La lotta fu vivissima tra i due partiti, e concorsero alle urne 760 elettori su 1100 iscritti.

Il partito socialista conquistò i sedici seggi della maggioranza con una media di 423 voti; rimasero i seggi della minoranza all'altro partito con una media di 318 voti.

INFORMAZIONI

IL RE

S. M. il Re è giunto a Monza iersera. Nella settimana ventura si recherà a Cuneo per le feste del centenario e quindi a Valdieri.

La Regina partirà da Gressoney verso l'otto o il 10 corrente, di guisa che tutta la Corte si troverà riunita a Torino dopo la metà di settembre.

CONFERENZE MINISTERIALI

L'on. Pelloux ha conferito stamane con l'on. Baccelli, e nel pomeriggio con gli on. Vacchelli e Carcano, e col senatore Malvano.

IL VARO DELLA « PUGLIA »

Il varo della regia nave *Puglia* avverrà nello scalo di Taranto, domenica 18 corrente.

Come abbiamo già annunziato, interverranno alla cerimonia i Principi di Napoli che a bordo del *Savoia*, giungeranno a Taranto poche ore prima del varo.

I Principi saranno ricevuti dal ministro della marina, ammiraglio Palumbo.

Per le feste del varo andrà a Taranto la squadra attiva, al comando dell'ammiraglio Morin.

Sarà madrina della nave, la Principessa Elena.

Il ministro della marina, ammiraglio Palumbo, si è riservato l'incarico degli inviti agli ambasciatori e ministri esteri, ai senatori e deputati. Gli altri inviti saranno diramati tutti dal comando militare e marittimo di Taranto.

Da informazioni che riceviamo dal nostro corrispondente di Taranto, per questo primo varo si preparano solenni festeggiamenti.

NELLE PREFETTURE

Il prefetto in aspettativa comm. Gualta, sarà collocato a riposo.

L'ORGANICO POSTALE

La Commissione presieduta dal sottosegretario di Stato on. Capaldo e che studia, per sottoporle poi al ministro, la riforma dell'organico del personale delle poste e telegrafi, prosegue attivamente nel suo lavoro.

Non è però esatto che il lavoro della Commissione stessa sia presso chè terminato.

LAVORI PER NAPOLI

L'on. Lacava ha autorizzato telegraficamente da Castellammare di Stabia l'appalto dei lavori delle cliniche mediche alla Sapienza e Croce di Lucca in Napoli, dando disposizioni per il pronto disbrigo delle ulteriori pratiche.

GLI INTROITI POSTALE E TELEGRAFICO

Nel passato bimestre gl'introiti postale e telegrafico hanno dato un aumento, in confronto dello stesso bimestre 1897, di lire 398,000 per le poste e di lire 44,000 per i telegrafi.

L'INSEGNAMENTO AGRARIO NELLE SCUOLE

Il Municipio di Terni ha ripreso le pratiche con la direzione generale del Fondo pel culto allo scopo di ottenere la cessione dell'ex-convento dei Riformati di Colle d'Oro per potere attuare le riforme agrarie nelle scuole elementari.

— La Giunta comunale di Firenze ha incaricato l'ispettore scolastico comunale Zano di assistere al corso di conferenze agrarie ai maestri elementari che si tiene in Ripatransone, e redigere analoga relazione, in base alla quale concreterà i provvedimenti da adottare per l'insegnamento agrario nelle scuole.

— Altrettanto fece il Comune di Torino, delegando all'uopo un ispettore scolastico comunale.

— L'Associazione magistrale di Camposampiero, il Comizio agrario del 1.o distretto di Padova, l'ufficio agrario provinciale di Cuneo, la Scuola di agricoltura di Venezia, il R. Istituto tecnico di Jesi deliberarono di tenere corsi di conferenze sull'insegnamento rurale nelle scuole.

— Si fanno pratiche per istituire corsi di conferenze agrarie prima che cominci il nuovo anno scolastico, dai Comuni di Roma, Napoli, Cosenza, Aquila, Cagliari, Castrovillari, ecc.

— Il sindaco di Argento (Caltanissetta) e quello di Mirto (Messina) hanno posto a disposizione di quelle scuola rurali poderi di loro proprietà per l'insegnamento agrario elementare.

— Il direttore del deposito di macchine e strumenti agrari di Catania ha proposto che gli alunni delle classi elementari superiori siano ammessi ad un corso di lezioni ed esercitazioni agrarie nel campo che la direzione ha a sua disposizione per gli esperimenti.

— Il direttore didattico delle scuole di Davagna (Genova) ha concesso il campicello sperimentale alle scuole di Davagna e di Arroscia (Porto Maurizio), nonchè i fondi necessari pel conferimento di premi ai migliori alunni. Il sig. Carlo Parrini ha messo a disposizione delle scuole elementari di Piombino i suoi poderi di Piombino, Capezzolo, Pozzetto alle Mosse, Perticale e Montepitti.

BOLLETTINO MILITARE

Forre cav. Carlo, tenente colonnello addetto Scuola guerra, trasferito addetto comando corpo di stato maggiore — Marari della Corterea conte Vittorio, maggiore addetto IV corpo d'armata, id. Scuola guerra — Chapperon cav. Alessio, id. capo stato maggiore divisione Bari, id. Scuola guerra — Gastaldello cav. Annibale, id. addetto XII corpo d'armata, nominato capo di stato maggiore divisione Bari — Fabris cav. Cecilio, colonnello a disposizione, comandato comando corpo di stato maggiore, è il locato in posizione ausiliaria per ragione di età — Meschieri cav. Lodovico, tenente colonnello comandante distretto Ancona, collocato a riposo per anzianità di servizio, iscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

NELLA REGIA MARINA

Stamani l'incrociatore *Savoia* è entrato nel porto di Messina ove sarà immesso nel bacino. — La corazzata *Andrea Doria* da Messina è partita alla volta di Taranto.

BOISDEFFRE A PIETROBURGO

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3 ore 4 pomerid. — (*Jacopo*). Corre voce che il generale Boisdeffre andrebbe ambasciatore a Pietroburgo, in luogo del duca di Montebello.

Tale notizia però sembra inverosimile.

La conferenza per la pace

(Nostri telegrammi particolari)

Contro l'America!

PARIGI, 3, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Si fa strada l'idea che lo czar, a proporre la conferenza per la pace sia stato indotto dall'idea di riavvicinare la duplice e la triplice per stabilire una lega pacifica europea in difesa dei comuni interessi contro l'America.

In sostanza lo czar avrebbe ripresa l'idea già espressa l'anno scorso da Goluchowski nella sua relazione sulla politica estera dell'Austria-Ungheria alle delegazioni.

Un giornale ungherese ha intervistato in proposito il Generale Tür, il quale sintetizza curiosamente la situazione nel modo che segue:

« Le cinque potenze formano già due gruppi che vogliono la pace; non hanno da fare che un passo per formare un gruppo unico. E nessuno può affermarlo impossibile. »

Si nota come sintomo importante, che il conte di Montebello, ambasciatore francese, lascia Pietroburgo, in congedo, e viene in Francia.

I ringraziamenti del sultano

COSTANTINOPOLI, 3. — Corre voce, nei circoli di Yildiz Kiosk, che il sultano ha incaricato l'ambasciatore di Turchia a Pietroburgo di esprimere allo czar la sua più profonda ammirazione ed i suoi ringraziamenti per la iniziativa presa relativamente al disarmo, alla quale fa piena adesione.

Il luogo di riunione

PIETROBURGO, 3, ore 10 ant. — (*N.*). Da fonte inglese è pervenuta qui la notizia che la conferenza per il disarmo proposta dallo czar si terrebbe a Bruxelles, sotto la presidenza del re del Belgio.

Ho motivo di credere che questa informazione sia per lo meno prematura.

Il giorno in cui il conte Muravieff consegnò la sua ormai famosa circolare a tutti i ministri delle potenze che hanno rappresentante accreditato presso S. M. lo czar, lasciò intendere che se la iniziativa dello czar avesse favorevole accoglienza, potrebbe radunarsi in Pietroburgo verso la fine dell'anno.

Le trattative per la riunione della conferenza sono troppo ancora al loro inizio, del resto, perchè si sia già stabilito dove e come essa si radunerà.

Prima di tutto importa stabilire il programma dei suoi lavori.

Posso aggiungervi oggi, per esserne stato assicurato da ottima fonte, che la circolare Muravieff non fu preceduta da aperture ufficiose presso nessuna potenza.

Durante l'armistizio

(Nostri telegrammi particolari)

I tedeschi alle Filippine

BERLINO, 2. — (*A. S.*) La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che lo stato di pace essendo ristabilito fra la Spagna e gli Stati Uniti, la squadra tedesca delle isole Filippine sarà ridotta ad una oppure a due navi, che saranno sufficienti a proteggere gl'interessi tedeschi, finchè l'ordine sia completamente ristabilito.

Il mistero di dodici milioni

PARIGI, 3, ore 10,30 ant. — (*Jacopo*). Si telegrafa dall'Avana che il generale Pardo, il quale aveva fatto annunziare che si sarebbe imbarcato per la Spagna, per la via di Nuova-York, sul *Philadelphia*, si imbarcò invece segretamente sul piroscafo francese *Nôtre Dame de Salut*.

Il generale portò seco a bordo dodici milioni, dei quali si fece rilasciare ricevuta dal capitano Pillard. Messa in tasca la ricevuta si rinchiuse nel salone, donde non uscì finchè *Nôtre Dame de Salut* non ebbe salpato.

Si fanno molte supposizioni intorno all'origine di questi dodici milioni. E' più probabile ch'essi sieno frutto delle sottoscrizioni raccolte nell'America del Sud e che il Pardo porta al governo di Madrid. Si osserva però che l'esercito dell'Avana non è pagato da sei mesi; sicchè quando sarà noto l'esodo dei dodici milioni è probabile che nascano torbidi.

Una dimostrazione contro Mac-Kinley

BERLINO, 3, ore 11,10 ant. — (*Hermann.*) Telegrafano da Nuova-York al *Lokalanzeiger* che, nella capitale dello Stato dell'Ohio, Mac-Kinley fu fatto segno ad una grande dimostrazione ostile. La folla lo insultò, rimproverandogli la trascuranza nei preparativi della guerra, in causa della quale le truppe ebbero a soffrire molto al campo.

Mac-Kinley si trovò, per un momento, seriamente minacciato dai dimostranti da tutte le parti, e corse pericolo della vita.

Una donna si slanciò all'improvviso contro di lui brandendo un coltello: la polizia però riuscì a fermarla in tempo.

Mancano altri particolari.

Il complotto contro Banffy

BUDAPEST, 3, ore 10 antim. — (*Hy.*) La polizia ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna comunicazione circa un preteso complotto di attentato al presidente del Consiglio, barone di Banffy. Si sa però che il governo ricevette comunicazioni in proposito da Parigi; e si danno i seguenti particolari.

Il giornalista Adrian Szelles, ch'è fuggito tempo fa dall'Ungheria in seguito allo sfregio recato al monumento di Heatz, richiamò non ha guari l'attenzione dell'ambasciata austro-ungarica di Parigi su un complotto che diceva tramato contro la vita di Banffy. L'ambasciata si affrettò ad informarne il Banffy; ma questi non soltanto non diede peso alla rivelazione, ma avvertì l'ambasciata che non si sarebbe nemmeno occupato ulteriormente della cosa.

Szelles confermò più tardi l'esistenza del complotto, in una lettera anonima diretta a Banffy. A questa lettera un'altra ne fece seguire da lui firmata, chiedendo a Banffy 100 fiorini per sorvegliare i pretesi congiurati, ed un salvacondotto per ritornare in Ungheria. Ambedue queste lettere rimasero naturalmente senza risposta.

Una sconfitta dei dervisci

LONDRA, 3. — Un dispaccio del sirdar Kitchener al ministero della guerra reca che la cannoniera inglese comandata dal capitano Keppel ha scacciato completamente il nemico dalle posizioni della riva destra del Nilo demolendovi tutti i forti nonchè quelli dell'isola di Inti di fronte ad Ondurman ed impadronendosi di tutti i cannoni.

Gli inglesi non ebbero alcuna perdita.

La Patti si è fatta inglese

LONDRA, 3. — La signora Adelina Patti ha ottenuto la naturalizzazione inglese.

Un dramma ad Atene

ATENE, 3. — Il deputato colonnello Limbritis, nel rincasare la scorsa notte, incontrò un caporale che si trovava in istato di ubbriachezza e che fece atto di attaccarlo.

Il colonnello Limbritis cavò la rivoltella ed uccise il caporale, e quindi si costituì all'ufficio di polizia.

Deviamento di treno in Inghilterra

LONDRA, 3. — Il treno diretto di Manchester deviò presso Wellingborough.

Vi sono quattro morti e numerosi feriti, fra i quali una ventina gravemente.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La Borsa di Parigi oggi è stata piuttosto agitata, a causa dei dissensi manifestatisi fra ministri intorno alla revisione del processo Dreyfus: questo stato di incertezza ha agito sinistramente sul mercato facendo ribassare sensibilmente il 3 0/0 francese fino al 103.20, ultimo corso noto qui. La nostra Rendita, esordì a 93.25, discese a 92.95, indi vi fu un po' di ripresa a 93.20. In Italia, invece, il corso è stato stazionario su 99.80 circa. Il cambio, meno fermo, a 107.40 pronto a 107.20 fine corrente.

Si è accentuato oggi un sensibile progresso nei valori bancari e ne hanno profittato largamente la Commerciale salita fino a 635; il Credito Italiano 562. La Banca d'Italia a 940. I valori ferroviari anche più fermi di ieri per la confermata notizia della cessazione dello sciopero di Cardiff. Meridionali 720. — Mediterranee 526. — Le azioni della Navigazione, parimenti, salita a 428. — Le Raffinerie un po' più ferme a 308. — Le Acciaierie nominali 746.

I valori locali in generale fermi. Il Gaz fermissimo, causa lo sgomento delle scoperto, si è spinto a 770. — Condotte 255.50. — Metallurgiche 170. — Ferriere, ferme ed animate, 130. — Omnibus 305. — Molini, miglior tendenza, con affari abbastanza animati, da 145 a 146. — Risanamento 34 1/2.

Parigi, 3 settembre 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	»	— —	101 70
Id. 3% perp.	»	103 45	103 15
Id. 3 1/2	»	— —	106 —
Rendita Italiana 5%	»	93 25	93 05
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	23 25	23 15
Banca di Parigi	»	962 —	957 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	111 45
Rend. Spag. ester. nuova	»	41 50	42 10
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	551 —
Azioni Suez	»	— —	3632 —
Meridionali a termine	»	— —	679 —
Rendita Portoghese	»	22 55	22 45
Rendita Russa 3 0/0	»	96 90	96 85
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 5 settembre 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,43

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Nella notte del 2 corr., dopo breve malattia, placidamente spegnevasi

CASTELLANI PIO

Il figlio, dott. Cesare, con l'animo straziato partecipa agli amici la irreparabile sventura.

Domani 4 settembre, alle ore 9, avrà luogo il trasporto della salma del caro estinto, partendo dalla sua dimora in via Coronari 184.

AVVISO DI CONCORSO

Da oggi a tutto il 10 del p. v. settembre è aperto il concorso al posto di *Segretario* di questo Comune a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1000 nette da R. M. e pagabile in tanti dodicesimi posticipati.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro tale termine le loro domande corredate dei soliti documenti.

Castelfranco, 27 agosto 1898.

Il Sindaco
Angelo Dei Vecchio

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Ti parrebbe dunque biasimevole questa cura dell'onore del nome che porti come me? - chiese Filippo di Kerven.

— Certamente no.

— Allora, perchè affetti un linguaggio leggero, quasi ironico?...

— E' una pura imaginazione da parte vostra, mio caro zio... - replicò seccamente il giovane avvocato. - A qual proposito io sarei ironico? So benissimo che, come voi, io sono solidale dell'onore del nome che portiamo entrambi, e abbiate per certo che non lo dimentico; ma portare lo stesso nome non implica che si debbano avere lo stesso temperamento e le idee identiche... Voi avete agito interamente in buona fede e in perfetta sincerità mostrandomi (mi servo delle vostre espressioni) *verso quale abisso io correvo fatalmente.* Io ve ne ringrazio. Ho visto l'abisso, ma non potrebbe essere meno profondo di quel che supponiate?... Non potrebbe esservi un mezzo di superarlo o di colmarlo?...

— Superarlo? Colmarlo?... - ripetè il signor di Kerven, cercando di scoprire il senso delle parole alquanto enigmatiche del nepote.

— Sì.

— Spiegati meglio.

— Lo farò... Tempo fa, in una riunione da voi provocata per festeggiare il successo dei miei debutti come avvocato, io feci una dichiarazione di principii che scandalizzò alquanto i vostri invitati; io affermai la mia indipendenza di carattere, il mio modo tutto speciale di considerare le cose della vita, il mio profondo disprezzo dei pregiudizi, e terminavo con una carica a fondo contro il codice di procedura penale, del quale è evidente, indiscutibile che si impone la revisione.

— Hai torto di rievocare questo ricordo - interruppe Filippo di Kerven. - Fu uno scandalo.

— Vi prego, caro zio di lasciarmi continuare - disse vivamente Ruggero non volendo ad alcun costo intavolare una discussione. - Io parlavo degli errori giudiziari, tanto deplorevolmente frequenti nella nostra epoca, e che proclamano ben alto la cecità dell'umana giustizia. Ogni giorno si producono questi errori... Si assolvono i colpevoli e si condannano gli innocenti, e quando arriva il giorno in cui si riconosce di essersi ingannati, è troppo tardi per riparare il male... Io arrivai a dire alcune parole del processo, allora recentissimo, di Giovanni Remy e di Paolo Giret e affermai (come era ed è ancora mia credenza) che i due uomini erano stati vittime di un errore giudiziario.

— E' insensato - mormorò scrollando le spalle Filippo di Kerven, assai pallido.

Ruggero riprese a dire:

— Certamente la vostra istruttoria è stata condotta assai abilmente, ma io la rimprovero di aver fatto tutto per dimostrare la colpabilità degli imputati e nulla per rinvenire le prove della loro innocenza.

— Non ve ne erano! - esclamò il magistrato.

— Che cosa ne sapete? Le avete forse cercate? Io lo ripeto e lo affermo, la testa di Giovanni Remy, cadendo, ha pagato il delitto di un altro.

— Sei pazzo.

— No, caro zio, non sono pazzo! Sono in possesso di tutta la mia ragione... di tutto il mio sangue freddo.

— La tua malsana passione per la figlia dell'assassino ti rende cieco!

— Dessa mi rende lucido! La morte di Giovanni Remy sulla ghigliottina infame spalanca un abisso fra Gabriella e me... Io cercherò di colmare questo abisso! Ripiglierò uno dopo l'altro tutti i documenti del processo. Vedrò l'avvocato che ha difeso Giovanni Remy e che (lo ho capito udendolo parlare) era convinto della innocenza del suo cliente... Seguirò l'istruttoria passo per passo, e a fianco della vostra farò la mia... mi metterò in relazione con tutti i testimoni... Frugherò la parte misteriosa del delitto, oggi ancora inesplicabile, perchè infine quale motivo conduceva alle undici di sera il conte di Lagarde nella sua villa deserta? e cercherò se qualcheduno aveva un interesse potente a commettere questo delitto... Il giorno in cui avrò rinvenuto questo interesse, avrò in mia mano il colpevole e chiederò la revisione del processo, ottenendo la riabilitazione del martire...

Filippo non rispose una parola.

Temeva che l'alterazione della sua voce non tradisse quel che succedeva in lui.

Marcella era livida e faceva sforzi sovrumani per celare il proprio turbamento.

Ruggero continuò:

— Domani comincierò i miei studi su questo affare, e siccome avrò bisogno di tutte le mie ore per questo lavoro, domani vi ringrazierò della vostra graziosa ospitalità, cara signora, e mi congederò da voi per far ritorno a Parigi...

— Ma le riparazioni del palazzo non sono terminate; me ne sono assicurato oggi. Nulla mi impedisce adunque di ripigliarne possesso fin da domani.

L'arrivo di Renata al salotto tagliò corto al colloquio.

Il pranzo era servito.

Si passò nella sala da pranzo. Dopo il pasto Filippo e la signora di Lagarde rimasero soli.

— Non bisogna che Ruggero possa interrogare Maddalena Bernard - disse la contessa al giudice. Non bisogna che Ruggero possa apprendere che Gabriella è la figlia di mio fratello... Capite ciò, non è vero?

— Dunque agite!

— Agirò.

L'indomani Filippo di Kerven lasciò la villa dei Platani assai prima di Ruggero.

Alle sette del mattino egli si trovava a Parigi e si faceva condurre in via Monge, all'ufficio postale, ove introduceva nella buca esterna una lettera recante questa soprascritta:

Signor Giulio Boivin
Ferma in posta — Via Monge — Ufficio numero 29.

Risalito in vettura, diede al cocchiere l'indirizzo della via Pont-de-Fer-Saint-Marcel.

Gabriella, la vigilia, non era uscita dal suo lungo deliquio che ad un'ora inoltrata della sera.

Col pensiero la povera giovane ritrovò le sue pene e potè misurare tutta l'estensione della nuova disgrazia che la colpiva.

Occorse tutto l'affetto della madre e tutte le consolazioni che le furono prodigate da Modesta e Roberto Dauphin per attenuare alquanto la sua disperazione.

Sopratutto una parola pronunciata da Modesta ebbe il dono di calmarla.

— Il signor Ruggero veglia sopra di voi... - le disse la giovane.

— E' venuto, non è vero? - mormorò Gabriella. - Mi è sembrato vederlo... Mi chiedevo se avevo sognato...

— No, non avete sognato affatto... E' venuto... Vi amerà sempre...

— Malgrado tutto?...

— Sì, malgrado tutto.

Una crisi di lagrime si produsse e la povera giovane si rianimò, sorretta dalla speranza rinascente.

Roberto e Modesta la lasciarono dicendole:

— A domani...

Non appena rincasati, chiusa che ebbero la porta, si guardarono:

— Ebbene, mio caro amico - fece la Sciatiola... - Non ti pare che l'imbroglio si implichi?...

— Non me ne parlare... Mi pare che a mezzogiorno sia buio pesto!...

— Che cosa faremo noi? Quelle due povere creature, tanto oneste e coraggiose, che valgono tanto meglio di noi, mi fanno realmente pietà! Se noi ci aprissimo con quel signor Ruggero di Kerven, un buon tipo che mi va realmente a genio... Che cosa ne dici tu?...

— Non correre, che c'è tempo a tutto - replicò il Bambocciene. - Non bisogna mai aver fretta, ma sempre riflettere prima di agire. Certamente io mi interesso non meno di te alla madre e alla figlia e mi commuovo alla loro sorte, ma lasciami avere la direzione degli affari... Guardiamo... ascoltiamo... Avremo sempre tempo, ove se ne faccia sentire il bisogno, di narrare l'aneddoto del ricchissimo borghese di Clisson che ha incaricato l'englishman William Scoot di trovare per conto suo le due donne Bernard... e l'englishmann non trova nulla... La sua è una riputazione immeritata!... Oh, quel figlio di Albione, che sciocco!

Andarono a pranzare fuori, non avendo la Sciatiola avuto tempo di preparare il pranzo in casa.

Ella era tutta pensierosa.

Il Bambocciene per conto suo sembrava assorto nei suoi pensieri.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.